ANNO XLVIII — 'MATTINO' — TORINO, Domenica 23 Agosto 1914 — 'MATTINO' — NUM. 232

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	16,25	8,25	2,80
Estero	52,50	27,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Prosper, non Sectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti; larga 1/6 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali, secondo il posto del giornale: Fiori d'arancio - Note di ringraziamento - Onoranze funebri - Seguendo la crocesan - I divertimenti - Comunicati - Cambi e rendita - Corsi dei cereali.

Indirizzare [illegible] alla Ditta Manzoni & C. [illegible]

ARCHIVIO STORICO

L'alterna fortuna delle battaglie in Alsazia e Lorena

esposta in un rapporto ufficiale francese

I francesi annunciano le ragioni della loro ritirata in Lorena - I tedeschi dicono di aver fatto 10000 prigionieri e conquistato 50 cannoni - Il Kaiser si congratula con il generale vittorioso - Namur investita dai tedeschi.

(Servizio speciale della "Stampa")

Il comunicato francese

PARIGI, 22, ore 0,40.

Il Ministero della Guerra comunica, in data 21, ore 23:

« Le truppe francesi, dopo aver conquistato la frontiera della Lorena, si erano avanzate su tutto il fronte, da Thionville fino a Château Salins, respingendo le truppe tedesche nella valle della Seille e nella regione di Dieuze. L'avanguardia tedesca aveva raggiunto Delme, Dieuze e Morhange.

« Ieri, parecchi Corpi di Armata tedeschi contr'attaccarono vigorosamente su tutto il fronte. Le avanguardie francesi, che si battevano da sei giorni, senza interruzione, furono ricondotte indietro.

« La sinistra francese sopra le opere avanzate di Nancy, e la destra è solidamente trincerata nel rentrante di Thionville. L'importanza delle forze nemiche impegnate non sarebbe permesso ai Francesi di mantenere la Lorena senza una inutile imprudenza.

« Il movimento di ritirata dell'Esercito belga continua senza incidenti. La cavalleria tedesca ha traversato Bruxelles e va verso ovest, seguita da un Corpo d'Esercito. L'artiglieria pesante ha aperto il fuoco su Namur. Il movimento verso ovest della colonna tedesca continua sulla riva della Mosa, fuori del raggio di azione di Namur.

« Le truppe francesi hanno riportato un grande successo nell'occupazione di Mulhouse. L'offensiva, presa sul fronte Thann-Dannemarie, poi su Mulhouse, fu condotta con estremo vigore. Con un audace movimento, il generale Pau, padrone di Thann e Dannemarie, portò le sue truppe all'ovest di Mulhouse, lasciando al nemico la libertà di impegnarsi tra le linee francesi e la frontiera svizzera. Presto, con un secondo sforzo, i Tedeschi furono respinti su Mulhouse.

« Mentre la destra francese si portava su Altkirch, la sinistra si avanzava verso Colmar e Neubreisach, minacciando la linea di ritirata nemica. I Tedeschi furono allora costretti ad accettare il combattimento, che fu dei più accaniti. Nei sobborghi di Mulhouse e a Dornach, la fanteria francese balzò alla baionetta 24 cannoni e fece parecchie migliaia di prigionieri. La lotta continuò nelle strade, di casa in casa. Le perdite tedesche furono enormi.

« Continuando nel suo successo, una parte dell'Esercito francese occupò Mulhouse, mentre il resto piegava su Altkirch, costringendo i Tedeschi a ripiegare sul Reno, che così passarono disordinatamente. E' così raggiunto lo scopo stabilito sin dal principio dalle truppe francesi nell'Alta Alsazia, che era quello di respingere le forze tedesche sulla riva destra del Reno.

« Le più recenti informazioni sulla mobilitazione austriaca dimostrano che la questione della nazionalità ha avuto una parte importante. La Divisione tirolese, trasportata dapprima a nord del Lago di Costanza, fu poi ricondotta nel Tirolo, e i reggimenti tirolesi furono quindi mandati contro la Russia e costituiti dal terzo Corpo, composto di slavi. D'altra parte, l'Austria mandò contro la Francia le formazioni di artiglieria pesante e di mezzi di automobili. Da Strasburgo sono segnalati ottantila Austriaci ».

Il concentramento tedesco nel Baden

KARLSRUHE, 22, notte.

I Tedeschi sono concentrati nel Baden, lasciando a deboli avanguardie in Alsazia il compito di mantenere per ora un'attitudine difensiva.

Ebbero un combattimento nella mattinata di ieri: Nella mattinata di Brunstad, Flachslanden, Landser, a Herweiller, erano di fronte divisioni Tedesche contro quattro Francesi; le truppe tedesche batteronsi con grande valore; l'artiglieria francese iniziò una violentissima azione; il fuoco fu micidiale, terribile; quasi tutti gli ufficiali tedeschi furono uccisi o feriti; le truppe subirono perdite gravissime. Nella sola Biesenz vi erano seicento feriti. Il ripiegamento tedesco durò tutta la notte. Le truppe ora stanno, scoraggiate, avendo perduto parte dell'artiglieria; anche molti prigionieri sono caduti nelle mani dei Francesi; i feriti narrano particolari pietosi; molti hanno trascorso tutta la notte sul campo di battaglia, abbandonati, assetati, senza aiuto.

Ho letto la lettera di uno zuavo ferito alla famiglia; egli narra le sue sofferenze; malcuora di essere ottimamente trattato, deplora di non poter più servire la Patria.

E' ormai chiaro che lo svolgimento della battaglia di ieri aveva lo scopo, per i Francesi, di stabilirsi definitivamente nell'Alsazia meridionale, a Saint-Ludwig, a Mulhouse, per impedire l'accerchiamento del Corpo operante in Alsazia. I Tedeschi tentarono, inviando truppe rinforzanti la frontiera svizzera, l'aggiramento tattico delle truppe francesi.

Lo scontro si è svolto sulla linea di Tagsdorf, località quest'ultima a cinque chilometri a oriente di Altkirch. La prima giornata, mercoledì, fu indecisa, e si delineò un lieve successo tedesco; giovedì, i Tedeschi furono respinti e ripiegarono sul Reno; in un brillante attacco alla baionetta i Francesi riconquistarono Mulhouse.

DEBENEDETTI.

"La ritirata in Lorena fu savia soluzione,,

PARIGI, 22, ore 1,12.

I primi rapporti ricevuti permettono di esporre i fatti della operazioni in due azioni che si svolsero nella regione di Mulhouse.

Le posizioni

Sapevamo, da una ricognizione aerea, che i tedeschi avevano lasciato tra la frontiera francese e Mulhouse forze relativamente poco importanti. Il grosso delle truppe tedesche era ripiegato sulla sponda destra del Reno; il nostro obbiettivo era quello di attaccare queste forze e di respingerle indietro per impadronirci dei ponti del Reno e poterci respingere un contrattacco nemico. Le truppe di Belfort si misero in marcia il 7 corrente, per la strada di Belfort e la valle della Thour. Le truppe tedesche si trovavano a Thann e a Altkirch su due posizioni. I tedeschi avevano piazzata l'artiglieria sopra le opere di sbarramento. L'attacco fu energicamente brillante e vigoroso; gli effettivi impiegati erano press'a poco eguali, ed essendo i tedeschi fortificati, il successo dei francesi non ha alcun maggior valore. Il nemico subì importantissime perdite, ma al cadere della notte la cavalleria, malgrado l'attivo inseguimento, dovette lasciarlo ripiegare senza indugio; ciò che era il nostro obbiettivo.

A Mulhouse!

All'indomani, 8 corrente, sino dall'alba, l'avanzata dei francesi continuò incontrastata fortissima resistenza. Le truppe tedesche sostennero dalla vasta foresta di Hard, a trenta chilometri da Long. I francesi ebbero nondimeno il sopravvento e al cadere della notte tornarono a Mulhouse tra le acclamazioni degli alsaziani.

Seguirono ore di allegria, durante le quali si dimenticò un po' troppo che si era in paese nemico. Se gli alsaziani festeggiavano i soldati francesi, gli immigrati nascondevano di fornire alle truppe tedesche preziose informazioni sulla situazione e sugli effettivi francesi che ascendevano a circa una brigata. Mulhouse, difficile ad essere presa contro truppe provenienti dall'est e dal nord, era relativamente facile ad essere riconquistata, ciò pure con sacrificio. Il resto che fecero i tedeschi con un attacco notturno. I tedeschi si accanirono sulle alture, venendo dalla foresta di Hard, da Neuf Brisach e da Colmar, procedendo in direzione di Cernay, per tagliarci la ritirata.

"La più savia soluzione,,

Rimanendo a Mulhouse con forze sufficienti, rischiavamo di perdere la nostra linea di ritirata su Belfort. Fu perciò data ordine di tornare. Un'altra ipotesi avrebbe potuto essere realizzata: le truppe che avevano ad Altkirch non erano state attaccate; sarebbe stato possibile contr'attaccare il nemico marciando a Cernay e utilizzando la riserva; ma per cause mal note tale concezione non ha prevalso.

La sinistra essendo stata attaccata verso Cernay da forze assolutamente superiori, il centro essendo stato attaccato dalla parte di Mulhouse e la destra rimanendo inattiva, la battaglia era mal impegnata e il ripiegamento era la più savia soluzione.

Avevamo già la certezza che i tedeschi non intendevano abbandonare senza combattimento l'Alta Alsazia ove disponevano di forze importanti. L'operazione fu ripresa su nuove basi e sotto la direzione del generale Pau. Il nemico aveva molto sofferto per il fuoco dell'artiglieria francese; i francesi erano molestati dai mortai tedeschi piazzati in burroni, che era difficile prendere, e la cui efficacia era più morale che materiale.

Uno sforzo decisivo

Il generale Pau ricevette importanti rinforzi per fare non una ricognizione, ma uno sforzo decisivo. I francesi, partendo da Belfort, si rovesciarono su Thann e Dannemarie, minacciando la linea di ritirata tedesca. L'azione su Dannemarie e Thann, ben preparata e ben condotta, fu rapida e decisiva. I tedeschi incendiarono la maggior parte di Dannemarie, prima di abbandonare la città.

Il generale Pau dette allora ordine di attaccare in direzione di Mulhouse, e il combattimento s'impegnò con grande vigore dinanzi alla città. Nel sobborgo di Dornach i cavalli della batteria tedesche furono uccisi alla baionetta e 24 cannoni vennero presi. La lotta continuò nella città, che il nemico, scoraggiato, abbandonò. Il grosso delle truppe francesi ripiegò allora su Altkirch.

La situazione attuale

I tedeschi, rischiando di essere tagliati dai ponti sul Reno, si ritirarono in gran disordine, vivamente inseguiti dai francesi, i quali rimangono padroni degli sbocchi dei ponti e vengono la parte superiore dell'Alta Alsazia.

Le truppe che occupano le creste principali della Vallata dei Vosgi, sono in buona posizione per proseguire con successo in direzione di Colmar.

10.000 prigionieri francesi

50 cannoni presi dai tedeschi

BERLINO, 22, ore 3,40.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

« Le truppe francesi, sconfitte da quelle tedesche, tra Metz e i Vosgi, sono state oggi inseguite. La ritirata dei Francesi è divenuta una fuga. Finora abbiamo fatto oltre diecimila prigionieri e ci siamo impadroniti di almeno cinquanta cannoni. Il numero delle forze nemiche accertato è stato constatato ascendere ad oltre otto Corpi d'Armata ».

Il prestito inglese al Belgio

ufficialmente annunciato

Londra, 22 (ufficiale).

La Gran Brettagna apre una emissione di 335 milioni di franchi di buoni del tesoro. Si crede che 250 milioni di questa emissione saranno consacrati a un prestito a favore del Governo belga.

I tedeschi marciano verso il Mare del Nord

LONDRA, 22, mattino.

SECONDO GLI ULTIMI DISPACCI DAL BELGIO, I TEDESCHI MARCIANO DA BRUXELLES VERSO IL MAR DEL NORD. IERI, ESSI OCCUPARONO ALOST E WETTEREN, FRA BRUXELLES E GAND, OCCUPANDO LA FABBRICA GOVERNATIVA DI MUNIZIONI, A GAND.

IL BORGOMASTRO PUBBLICO' UN PROCLAMA, COME QUELLO CHE AVEVA FATTO IL SUO COLLEGA DI BRUXELLES, ANNUNCIANDO AI CITTADINI CHE GAND NON SAREBBE STATA DIFESA. PER DIO', TUTTI GLI ABITANTI SI AFFRETTANO A FUGGIRE, IN AUTOMOBILE, O IN VETTURA, VERSO OSTENDA.

L'ARMATA BELGA, COME E' NOTO, SI E' RITIRATA AD ANVERSA, PREPARANDOSI A COOPERARE AL MOVIMENTO OFFENSIVO DEGLI ALLEATI. L'ARMATA BELGA SOFFRI' DELLE FORTI PERDITE NEL SUO EROICO SFORZO DI CONTRASTARE L'AVANZATA TEDESCA E SPECIALMENTE DURANTE L'ULTIMA BATTAGLIA COMBATTUTA MERCOLEDI' SCORSO, A AERSCHOT. I TEDESCHI ATTACCARONO IN FORMAZIONE SERRATA, COME GIA' ERA AVVENUTO A LIEGI. I TEDESCHI EBBERO NUMEROSI MORTI, MA TRE REGGIMENTI BELGI RESTARONO COMPLETAMENTE ANNIENTATI.

SI ANNUNCIA CHE IL GOVERNO INGLESE STA PER FARE AL BELGIO UN PRESTITO DI DUECENTOCINQUANTA MILIONI DI FRANCHI.

VIVA INDIGNAZIONE HA PRODOTTO L'ANNUNCIO DELLA TAGLIA DI GUERRA IMPOSTA DALLA GERMANIA A BRUXELLES. SECONDO IL « DAILY CHRONICLE », ESSA COSTITUISCE UNA GRAVE VIOLAZIONE DEL DIRITTO INTERNAZIONALE E DELLA CONVENZIONE DELL'AJA, DEL 1907, FIRMATA ANCHE DALLA GERMANIA.

UN DISPACCIO DA AMSTERDAM DICE CHE UNO « ZEPPELIN » TEDESCO FECE IERI UNA LUNGA CROCIERA SULL'OLANDA, SFUGGENDO ALLE FUCILATE OLANDESI.

MARCELLO PRATI.

Le congratulazioni del Kaiser

al generale vincitore

Berlino, 22, mattino.

L'Imperatore ha telegrafato a sua figlia: « Il Signore Iddio ha benedetto le nostre valorose truppe, accordandoci la vittoria ».

Il comandante delle truppe tedesche era il Principe Ereditario di Baviera. E' questa la prima volta che vien fatto il nome di un alto comandante delle truppe tedesche.

Da Brunswick è comunicato il seguente messaggio inviato dall'imperatore Guglielmo a sua figlia Duchessa di Brunswick: « Il Signore Iddio ha benedetto le nostre valorose truppe e ci ha accordato la vittoria. Che tutti, nei nostri focolari, gli rivolgano azioni di grazie. Possa Egli essere nell'avvenire con noi e coll'intero popolo tedesco. Tua padre fedele Guglielmo ».

Nessun accordo anglo-russo

per i Dardanelli

Roma, 22, mattino.

L'Ambasciata inglese dichiara che la notizia da Vienna alla *Kostnische Zeitung* circa la firma di un accordo tra Inghilterra e Russia, relativo al Dardanelli, è completamente inesatta e tendenziosa.

(Agenzia *Stefani*).

Nelle vie di Bruxelles

mentre passano gli Ulani e gli Ussari della Morte

(Servizio speciale della STAMPA)

Ore d'attesa paurosa

Londra, 21, ore 23.
(Ritardato)

Un dispaccio del Daily Chronicle, da Gand, dice che le schiere germaniche entrarono a Bruxelles, all'alba di giovedì, senza alcun incidente. Durante la notte, la popolazione borghese nella Capitale belga continuò a partire, diretta a Gand e a Ostenda. L'ultimo treno di fuggiaschi fu fermato e fatto retrocedere dagli invasori tedeschi. La notizia che il nemico era alle porte rimase nascosta al pubblico fino a mercoledì sera. Infatti, nel pomeriggio e nella serata di mercoledì la bella piazza della Stazione del Nord era rimasta come nelle sere precedenti, gremita di una moltitudine di popolo, che attendeva l'arrivo dei fuggiaschi e dei soldati feriti, rinviati dai campi dei combattimenti. Il Governo non aveva creduto di fare alcuna comunicazione sull'imminente invasione delle forze tedesche.

« A un tratto, la terribile verità si diffuse rapida e tragica in tutte le vie della città minacciata: la popolazione, composta in gran parte di vecchi, di donne e di bambini, perduta la bella calma, che aveva caratterizzato l'anima belga nei primi giorni della guerra, diventò preda dell'angoscia più spaventosa e mortale. Il primo pensiero, che dominò la folla, terrorizzata, fu quello di fuggire; di fuggire in qualsiasi modo. E si vide allora una gran corsa cieca e disperata verso la Stazione. Furono presi d'assalto i treni e anche i carrozzoni feroci e abbandonati sui binari morti: donne, bambini, piangevano disperati. Finalmente apparve il proclama del Borgomastro ai cittadini, rassicurante la moltitudine sparita. Così rapidamente alla prima impressione di terrore e di umiliazione ne subentrò uno stato di squallida e triste rassegnazione. Il popolo, dalle parole del Primo Magistrato cittadino, aveva compreso che i soldati e il Governo del Paese invaso, avevano fatto tutto il loro dovere; l'onore del popolo belga era salvo.

« Infatti, — continua il corrispondente del Daily Chronicle, — in quei manifesto e nelle conversazioni degli uomini autorevoli della Capitale belga, si diceva che i Tedeschi avrebbero dovuto abbandonare Bruxelles nello spazio di due o tre giorni. Essi si sarebbero ritirati, percorrendo la strada storica e fatale di Waterloo. Si aggiungeva che la occupazione germanica della Capitale era stata fatta per disseminare il terrore e l'angoscia nel popolo belga; ma si aggiungeva che i Tedeschi avrebbero pagata cara la loro audacia e la loro temerità.

« Io, — continua il corrispondente del Daily Chronicle, — ho preso il treno diretto a Gand, che parte a mezzanotte. Una confusione spaventosa regnava in quell'ora oscura alla Stazione. Tutte le carrozze erano state requisite dall'Autorità militare. A mezzanotte, tutti i giornali di Bruxelles, che pubblicavano edizioni al mattino, sospesero il lavoro. Tutti i giornalisti stranieri furono energicamente invitati a lasciare Bruxelles entro due ore. I Tedeschi hanno chiesto oggi alla Municipalità di Bruxelles 200 milioni di franchi come imposta di guerra. Il tesoriere municipale, Hallet, mi disse che nessuna misura coercitiva potrà essere presa a questo riguardo dai germanici: neppure un centesimo potrà essere preso dalle casse municipali e consegnato alle Autorità militari dell'invasore.

MARCELLO PRATI

La città invasa

Parigi, 22, sera.

Il Daily Mail, *edizione di Parigi*, pubblica un lungo articolo intorno all'occupazione di Bruxelles.

Il Daily Mail *ha avuto le informazioni dal suo speciale corrispondente, il quale da Bruxelles si è rifugiato a Alost, vicino a Gand.*

La corrispondenza porta la data di giovedì, ore undici pomeridiane:

*« I Tedeschi entrarono nella capitale belga, oggi, poco dopo le due del pomeriggio, senza colpo ferire. Obbedendo ai dettami della ragione e dell'umanità, il governatore civile all'ultimo momento aveva sciolto la guardia civica, alla quale certamente i Tedeschi non avrebbero riconosciuto la qualità di soldati. Al mantenimento dell'ordine venne addetta la polizia ordinaria. Dopo un giorno di gran panico i cittadini videro

mercantile ai soldati. Immediatamente un capitano degli usseri, con un movimento della groppa del cavallo, mandò il disgraziato in mezzo alla folla, tutto insanguinato e pesto. Una signora, che assisteva, non potè trattenere il grido di indignazione: « Siete un bruto! ». Per un momento si credette che la povera signora dovesse pagare caro il grido di pietà, ma il cavalleggero passò via con una scrollata di spalle. Un altro tedesco aveva trovato una grossolana facezia. Egli portava in groppa uno di quegli orsi fantocci, che si regalano ai bambini. Il fantoccio era stato vestito della divisa di Re Alberto del Belgio.

"Un bel gesto,,

LONDRA, 21, ore 22,20.
(Ritardato)

Ogni comunicazione con Bruxelles è interrotta. L'annuncio dell'occupazione della capitale belga era atteso da tutti i critici militari e dagli scrittori di cose strategiche. I giornali londinesi dicono che l'occupazione da parte delle forze tedesche di Bruxelles non avrà alcuna influenza sui piani degli alleati; aggiungono che il Kaiser ha voluto che fosse occupata la ricca capitale belga, solamente per fare un bel gesto. I giornali inglesi si dimostrano sicuri della vittoria specialmente in vista dell'imminente calata sui confini tedeschi. Però i più seri scrittori reagiscono con notevoli scritti contro la tendenza facilona di giudicare i tedeschi fin d'ora semi-sconfitti, tendenza che ha preso molto piede.

La guerra — essi dicono — sarà lunga e dura, e forse anche la stessa Inghilterra dovrà inviare sul continente tutte le sue forze militari e mettere in moto sui mari tutte le sue unità navali, prima che il nemico potente possa essere vinto.

Gli inglesi leggono questi pronostici con viso tristezza, ma certamente si preparano ad affrontare con virilità la avversità ed i pericoli di una lunga guerra fiduciosi nella vittoria finale.

Si prevede che per lunedì sarà completamente mobilitata l'armata supplettiva deliberata da Kitchener.

Sulle posizioni e sull'azione della spedizione inglese sul continente si mantiene un assoluto segreto. Infatti, i soldati stessi non possono inviare notizie delle loro vicende alle famiglie anziane che con cartoline ufficiali aperte, sulle quali è già fissato un formulario di domande e di risposte insignificanti. Esse vengono spedite previo un preciso esame da parte dei funzionari addetti alla censura.

A Londra si prega

Oggi in tutte le chiese del Regno, sia anglicane, sia cattoliche, nelle sinagoghe e nei templi delle diverse confessioni annesse nella libera Inghilterra si sono celebrati solenni servizi divini per intercedere dall'onnipotente la pace alle nazioni in guerra. Si è pregato il terribile Dio delle battaglie, perchè sparga le sue benedizioni e sia clemente verso le giovinezze che marciano verso i confini contesi, pronte a immolare le fresche vite sull'altare della patria.

Il Re e la Regina hanno assistito inginocchiati e preganti alla grande cerimonia che è stata celebrata nell'antica Abbazia di Westminster. Una moltitudine di popolo circondava i sovrani oranti. Nella navata centrale del tempio numerosi volontari col fucile e col Khaky cantavano salmi della Bibbia. La grande cerimonia è stata pure tenuta nella cattedrale anglicana di S. Paolo, ritenuta il tempio dell'Impero ed il Sepolcro dei guerrieri britannici. Alcune signore dell'aristocrazia e molte donne del popolo, che hanno i figli ed i parenti al campo si trovano al posto d'onore e singhiozzano nella triste penombra del tempio gremito. I cattolici del Regno Unito si sono invece uniti nella cattedrale anglicana di S. Paolo, dove un rappresentante del Cardinale Bourne pontificò una cerimonia propiziatoria.

Il Rabbino Maggiore d'Inghilterra ha ordinato che nelle sei sinagoghe di Londra di diverso rito si tengano oggi e domani speciali cerimonie per i soldati che combattono. Infatti numerosi israeliti inglesi sono incorporati nelle truppe sbarcate sul continente, e si sono già formati fra gli ebrei della metropoli londinese numerosi corpi di volontari.

Bruxelles abbandonata

Gand, 21.

Il movimento offensivo dell'armata tedesca, incominciato mercoledì, si delinea oggi più chiaramente. Questo movimento offensivo mostrava da principio, come ricorderete, il proposito di agire sull'ala degli alleati, tentando subito di passare la Mosa a Dinant. In questo punto un Corpo d'Armata tedesco aveva per mezzo di un ponte di barche tentato di passare il fiume. Battuto con enormi perdite, ricacciato dal magnifico slancio dei cacciatori francesi e dagli effetti mirabili dell'artiglieria che li ha sostenuti, il Corpo teutonico si è ritirato con grandi perdite verso Neufchateau, nell'intricata e boscosa regione delle Ardenne belghe. I tedeschi quindi hanno completamente fallito il movimento aggirante. Le forze a disposizione degli alleati sono tali da rendere vana ogni tentativo germanico di ulteriori passaggi della Mosa a monte di Namur. Lo scacco dell'ala sinistra ha impedito ai tedeschi di sviluppare un attacco a destra. Da mercoledì ad oggi si può calcolare che siano riusciti a passare la Mosa a valle di Namur, tre Corpi d'armata, forse di più. Probabilmente i tedeschi agiscono da questa parte col Corpi 7.o, 9.o, 10.o e 11.o; il 4.o e il 10.o devono essere a Dinant. La prima e immediata conseguenza del movimento offensivo dei tedeschi a nord doveva essere l'entrata della cavalleria tedesca a Bruxelles.

Nella notte da mercoledì a giovedì i corrispondenti di guerra che si trovavano al «Grand Hôtel» furono informati che numerose squadre di cavalleria germanica erano nei dintorni immediati della città. Vi fu una specie di rapido consiglio di guerra fra noi: decidemmo di lasciare la città, poichè, a parte la promessa che i tedeschi ci avevano fatta di fucilarci in blocco, era ovvio che la prima misura che essi avrebbero presa sarebbe stata quella di tagliare tutte le comunicazioni telegrafiche, ferroviarie, diramantesi dalla capitale belga. Perdi la nostra permanenza a Bruxelles restava assolutamente assurda. Quindi lasciammo la città in un treno che non era neppure zeppo. Mancava ancora a Bruxelles la certezza che fra qualche ora gli ulani avrebbero violato la infelice città, tutta ornata di bandiere e fiduciosa nel suo destino, così fiduciosa che nessuna delle più insignificanti abitudini di pace era stata sospesa.

Nel recarci alla stazione constatammo che nei pubblici giardini i giardinieri erano affaccendati a innaffiare le aiuole di fiori. Presso la stazione una pattuglia di cavalleria della Guardia civica, comandata dal figlio del Ministro degli Esteri mi fermò raccontandomi col massimo buon umore che i bei cavalieri vanno fuori della città per constatare come stanno le cose. I tedeschi col loro sistemi sono capacissimi di dire all'entrata della loro cavalleria a Bruxelles un valore apprezzabile, mentre è ovvio che una sua ulteriore difesa sarebbe stato un grave errore, sia da parte degli alleati come da quella dei belgi.

Qualunque resistenza non avrebbe provocato che la distruzione della città. L'esercito di Re Alberto è entrato oramai nel campo trincerato di Anversa senza avere avuto contatto coi Corpi tedeschi. E' noto che il campo trincerato di Anversa eguaglia in superficie un quinto dell'estensione del territorio belga. I valorosi soldati del piccolo Regno hanno quindi buon giuoco per congiungere la loro azione con quella dei francesi e degli inglesi.

La grande battaglia nel Belgio è in pieno sviluppo. Essa avrà come linea mediana la longitudinale Anversa-Namur, con un fronte di circa centoventi chilometri. Lo Stato Maggiore belga non ha che da raccogliere i movimenti tedesco che, così come si va delineando, assecondi le migliori probabilità di successo da parte degli alleati. Una gran parte della guardia civica di Bruxelles, a cui era stato affidato il compito di difendere la capitale, si è ritirata a Gand prima dell'arrivo degli ulani e degli usseri tedeschi.

E' superfluo far rilevare le saggie misure prese dal Comando superiore belga stabilito ad Anversa di desistere da qualunque azione che avrebbe potuto attirare su Bruxelles le vendette teutoniche. La Guardia civica si era preparata a combattere fieramente, ma l'ordine del Re non ammette dubbi: ritirata a Gand; disarmo immediato di coloro che restano a Bruxelles. Con tutta probabilità non verrà occupata nel senso assoluto della parola.

L'impressione che si ha qui a Gand è che la capitale isolata rimarrà in questi giorni semplice spettatrice dell'andirivieni tedesco sino all'esito inevitabile della battaglia decisiva.

ARNALDO CIPOLLA.

La Germania si difende
dalle accuse inglesi di aver provocato la guerra

Berlino, 21.

A proposito dei dispacci che furono scambiati tra il principe Enrico di Prussia, il re Giorgio d'Inghilterra e l'imperatore Guglielmo per tentare di evitare la guerra europea, segnalatici ieri, il Berliner Tageblatt rileva che da essi risulta come era facile alla fine di luglio evitare la guerra e che la soluzione pacifica era prossima fino al momento nel quale tutto fu travolto dalla mobilitazione russa.

La Vossische Zeitung scrive che da parte degli inglesi si rimprovera alla Germania di avere provocata la guerra mondiale premeditatamente, e aggiunge: « Quanto sia ipocrita questo rimprovero, esso è risultato dai documenti sottoposti al Reichstag e al pubblico. Una nuova prova convincente della falsità e dell'insincerità della politica inglese è data dai dispacci ora pubblicati. Era veramente un malinteso che l'Inghilterra volesse impedire la guerra franco-tedesca e fare impegnare la Francia ad essere neutrale ed assicurare la stessa neutralità. Sir Edward Grey non fece alcun sforzo in questo senso, anzi desiderava al contrario e spingeva alla guerra franco-tedesca. Dunque per quale scopo egli chiese all'ambasciatore Lichnowski se la Germania non sarebbe attaccato la Francia ove questa fosse rimasta neutrale? Probabilmente per lo stesso scopo per il quale veniva data la parola d'onore dai dignitari russi e cioè per privare l'esercito tedesco di qualche giorno di tempo prezioso. In conclusione la Germania voleva la pace colla Russia e fece proposte alla Russia atte a raggiungere questo scopo, ma la Russia rese vani i suoi sforzi. La Germania voleva evitare la guerra colla Francia mediante la neutralità francese garantita dall'Inghilterra, ma questa rifiutò la garanzia di tale dichiarazione di neutralità. Di chi è dunque la colpa della guerra franco-tedesca? Anzitutto dell'Inghilterra.

(Ag. Stefani).

La vittoria di Metz
annunciata a Berlino

Berlino, 22, mattino.

Berlino accoglie con vivo entusiasmo l'annunzio della vittoria di Metz. Si spera che in questi giorni si stia combattendo ai confini francesi e si attenderà quindi ansiosi la decisione.

A complemento dei telegrammi ufficiali aggiunge che la linea di combattimento della battaglia di Metz si estende per una lunghezza di ottanta o cento chilometri. I combattimenti furono parecchi, durarono vari giorni: vi partecipò tutto l'esercito tedesco dei confini orientali francesi: era comandato dal Kronprinz di Baviera, uno dei migliori generali tedeschi.

Il significato della vittoria è sopratutto importantissimo per le sue conseguenze, poichè i tedeschi seguono la tattica di inseguire il nemico, senza dargli tregua; i tedeschi intendono impedire che i francesi abbiano il tempo di radunarsi, prendendo nuova posizione di difesa; infatti i combattimenti continuano. I francesi ritirano — si dice — con precipitosa fuga. Le notizie di stamane dànno già novemila prigionieri.

F. ROSINA.

Il Duca degli Abruzzi
al comando delle forze navali riunite

Roma, 22, mattino.

S. A. R. il vice-ammiraglio Duca degli Abruzzi, comandante in capo della seconda squadra, assumerà il comando delle forze navali riunite.

Ad occupare la carica di presidente del Consiglio superiore di marina, rimasta vacante per la nomina del vice-ammiraglio Viale a ministro della marina, è stato designato il vice-ammiraglio Amero d'Aste.

Circa la nomina del Duca degli Abruzzi a comandante in capo della flotta, la «Tribuna» scrive:

«Se siamo bene informati, sarà nominato un contr'ammiraglio al comando della seconda Divisione, che era al comando del Duca degli Abruzzi, ma non sarà designato nessun vice-ammiraglio a succedere al Duca degli Abruzzi nel comando in capo della seconda squadra, vale a dire, che le quattro Divisioni delle forze navali riunite formeranno un'unica squadra al comando del Duca degli Abruzzi, che alzerà la bandiera ammiraglia a bordo della «Dante», e comanderà anche la prima Divisione delle «dreadnoughts». L'assunzione a Ministro della Marina del vice-ammiraglio Viale, lascia un posto nei ruoli dei vice-ammiragli, posto che sarà occupato dal contr'ammiraglio Cervi Vittorio, attualmente comandante alla Maddalena. Sarà anche promosso vice-ammiraglio il contr'ammiraglio Giulio Bertolini, potendo l'ammiraglio specialista direzionale essere indifferentemente un vice-ammiraglio o un contr'ammiraglio. Non avverranno, crediamo, altri spostamenti negli alti gradi. Adesso, il contr'ammiraglio Millo ha ripreso il suo posto in ruolo».

Il Municipio di Milano per i disoccupati

Milano, 21, sera.

La Giunta comunale ha deliberato di aderire alla sottoscrizione per i disoccupati con diecimilalira, ed ha poi deliberato di conservare il posto per gl'impiegati comunali richiamati.

Gli ultimi avvenimenti del teatro occidentale della guerra

Il preludio della grande battaglia

L'occupazione di Bruxelles non ha grande importanza militare, e se vogliamo essere più espliciti e più esatti, essa non influisce sostanzialmente sulla situazione strategica rispettiva dei due eserciti, che si può ritenere rimanga perciò quasi immutata. Ha, però, notevole importanza morale sopratutto nelle grandi masse — su quelle già scese in campo come sulle altre più numerose che attualmente aspettano in patria — e naturalmente varrà ad esaltare il morale dell'uno, a deprimere quello dell'altro belligerante.

Tutte le battaglie magnificate con alte parole di compiacimento e di ammirazione nei giorni scorsi, non erano che semplici avviaglie, scorrerie di cavalleria, e noi ne facemmo avvertiti i lettori e avanzammo ipotesi per spiegare come quelle potessero aver luogo senza seri contrasti. Noi presumemmo allora che il blocco anglo-franco-belga non avesse ancora raccolto la sue forze, e ciò per tre motivi: o che gli inglesi tardassero a sbarcare; o che i francesi, lontani dallo scacchiere brabantino, fossero tuttora in via per unirsi agli alleati; o, infine, che i belgi, per lo sforzo compiuto a Liegi e per quello che preparavano a Namur, incontrassero serie difficoltà a compiere regolarmente la loro mobilitazione.

Gli eventi hanno in parte confermato, non diremo quelle previsioni — che tali non erano — ma quelle ipotesi. Dispacci ufficiali da Londra assicurano che il Corpo di spedizione inglese non è nel settore belga, ma lontano da esso, ciò che lascia arguire che anche i francesi, da questa parte, non abbiano creduto giunto il momento di varcare i confini e di marciare verso la Mosa inferiore; i belgi, poi, confessano apertamente di non essere più in grado di tener testa all'invasore ovunque sovverchiante, e si ritirano ad Anversa, in pari tempo illustrando in un comunicato ufficiale a uso e consumo degli amici e dei nemici le formidabili opere di difesa di quel loro ridotto, che li metterà in grado, rimanendo in libera comunicazione col mare, di ricevere rinforzi anglo-francesi, e di tentare quandochessia irruzioni sul fianco e sulle retrovie del nemico.

Con l'occupazione di Bruxelles i tedeschi iniziano la serie di provvedimenti coi quali si ripromettono di accrescere la loro riserva metallica, che all'ingrosso è metà di quella di cui dispongono i francesi. Durante le sapienti elucubrazioni del tempo di pace, di fronte al problema finanziario e a quello dei rifornimenti che in tempo di guerra avrebbe avuto per loro incognite paurose, soluzioni piene di pericoli, essi obbiettivano a loro stessi e facevano sentire agli altri: noi troveremo oro e vettovaglie in Francia; noi colà vinceremo e imporremo taglie e contribuzioni. Nancy ci fornirà 200 o 300 milioni di franchi; le altre città ci daranno il resto che ci occorre. Col denaro si ha tutto, anche in territorio nemico: l'esperienza del '70 ci ammaestra al riguardo.

Nancy pel momento è protetta da buon numero di Corpi d'armata e ci vorrà tempo perchè cada in mani tedesche, per quanto il caso sia previsto e l'opinione pubblica già preparata al doloroso sagrifizio. Naturalmente, non si parlava in quel tempo di Bruxelles, perchè sarebbe stato inopportuno e impolitico, e allora poco si credeva a quello che vien qualificato oggi di tradimento belga. Ma Bruxelles, invece, apre la serie, che forse altre città del florido Regno sono destinate a continuare, nonostante che l'operato tedesco sia dichiarato contrario alle norme del diritto internazionale, in specialissimo alla Convenzione dell'Aja del 1907.

Risultati morali, adunque, assai rilevanti, sussidii materiali della massima importanza, traggono i tedeschi dall'occupazione della capitale belga. Ma per quanto riguarda le operazioni guerresche risentono influenze assai insignificanti, beninteso, in questo momento.

Noi giudicammo sin dai primi giorni dell'apertura delle ostilità, che essi avessero lasciato sulla Mosa due o tre Corpi d'Armata, in parte sostituiti, forse in questo momento, da Divisioni di riserva, che, contrariamente al nome che portano, sono costituite da elementi giovani, hanno solido inquadramento e buona organizzazione, onde possono stare quasi a pari delle formazioni attive, e, comunque, posseggono attitudini, quali si convengono per l'azione campale. Quel nucleo, distaccato dalla grossa Armata che procede per il Lussemburgo belga verso i confini francesi, nonostante il suo atteggiamento eminentemente offensivo, ha, in sostanza, un compito protettivo prohibitivo: occupare saldamente la Mosa, da Dinant a valle, a garenzia del fianco e delle retrovie dello schieramento tedesco.

In questo momento, in cui le sorti della guerra sono del tutto indecise, sarebbe impreso temeraria, condotta contro le buone regole dell'arte, quella di attraversare il Belgio con questa forza, — poggio ancora se fossero più numerose, — per entrare in Francia attraverso alla soglia di Vermandois e di là puntare su Parigi, — il più grande campo trincerato del mondo, — che i francesi, evidentemente, stanno già mettendo in stato di difesa.

Però, quella che oggi si appalesa impresa temeraria, domani potrebbe essere operazione fattiva di buoni risultati, sempre quando la situazione fosse sostanzialmente diversa da quella odierna, mutata, cioè, nel senso che i francesi, battuti a fondo su tutta la linea, fossero costretti ad abbandonare la frontiera militare, ora in questo momento si trovano saldamente stabiliti.

Ma se quel nucleo tedesco deve star sulla Mosa a farvi buona guardia, non significa che debba rimanervi inerte o quasi. Liegi, se non è caduta, poco vi manca; Namur comincia già a soggiacere al fuoco dell'artiglieria pesante e seguirà la sorte della sorella maggiore; ponti militari sono stati gettati sulla Mosa e sostituiscono quelli che le due fortezze intercettano più o meno efficacemente.

Questi, evidentemente, sono provvedimenti assai indicati per l'incerto domani, in cui il blocco anglo-franco-belga si costituisse. Ma non bastano. Per l'ora che volge, in cui quel blocco è lontano dall'esercitare influenze di sorta, il nucleo tedesco fa buona guardia, associando a quei provvedimenti a scadenza lontana, altri di immediato risultato. E come tali dobbiamo considerare quelli che l'hanno indotto a invadere il paese, per annientare le piccole resistenze locali, per imporre contribuzioni di guerra, per impedire che ad Anversa entrino uomini validi, che raggiungano le bandiere, per osservare più o meno da vicino quella formidabile piazza-forte, in modo da evitare che l'esercito belga acquisti poco per volta tutta la sua efficienza e, rinforzato da truppe anglo-francesi, possa compiere le operazioni diversive di cui fu detto più innanzi.

***

All'estremità sud-orientale dello schieramento, e cioè, in Alsazia e sui Vosgi, la battaglia è stata aspra in questi ultimi giorni, e Francesi e Tedeschi se ne sono attribuiti, volta a volta, la vittoria, che finalmente è arrisa ai primi.

Per le ragioni più ampiamente addotte altra volta, noi riteniamo, anche oggi, che il successo francese non sia d'importanza apprezzabile in questo momento, ed abbia valore più che altro come manifestazione di un alto spirito offensivo, del quale lo Stato Maggiore tedesco dovrà tenere il debito conto in avvenire. Ma dopo il successo odierno, che cosa possono sperare i Francesi in Alsazia, non sapremmo immaginare, giacchè, allontanandosi dalla regione collinosa prevosgiana, ove si sono potentemente trincerati, si metterebbero in rischio di essere tagliati fuori dalla loro linea di ritirata, e, spingendosi sino al Reno, per assicurarsi il pieno possesso dell'Alsazia e scongiurare quel pericolo, dovrebbero aver forze sufficienti per investire strettamente la piazza di Neu-Breisach e impedire ai Tedeschi il passaggio attraverso i ponti protetti dalle opere di riva destra del Reno, forzè, cioè, assai più imponenti di quelle di cui dispongono in questo scacchiere secondario del teatro di operazione.

La vittoria d'Alsazia non compensa, quindi, a nostro modo di vedere, lo scacco di Lorena.

Giorni or sono, esaminando la situazione militare in Lorena (« Nell'attesa della grande battaglia » - *Stampa* del 18 agosto), e particolarmente occupandoci dell'avanzata francese attraverso alla breccia tra Delme e Molsheim, che allora si andava delineando, noi scrivevamo: « O i Francesi avanzano da questa parte per prevenire la tanto temuta invasione germanica, oppure con reparti importanti dislocati davanti alla linea principale di difesa, si propongono di costringere le masse tedesche a spiegarsi prematuramente, a mostrarsi quali sono, a svelare i loro disegni, a logorarsi prima di giungere all'atto risolutivo ». E soggiungevamo subito dopo: « Non crediamo alle prime deduzione. Per una folla di ragioni presenti agli occhi di tutti, i Francesi, pur serbando atteggiamento d'agguato, pur tenendosi sempre pronti alla contr'offesa, non hanno, però, convenienza ad abbandonare le posizioni così abilmente preparate sin dal tempo di pace ». E, conseguentemente, prestavamo fede alla seconda deduzione, supponevamo, cioè, che i Francesi avessero lanciate innanzi forti avanguardie per costringere il nemico a manifestare i suoi intendimenti, a svelare le sue forze.

Se così fosse, gl'insuccessi odierni non avrebbero importanza; erano previsti, erano fatali. Evidentemente si può discutere se fosse utile andarvi incontro, se non fosse stato il caso di evitarli. Ma la questione involge troppo lungo discorso, perchè sia opportuno affrontarla oggi. Ammettiamo pure che fosse utile. Ma si tratta realmente di dislocamenti avanzati? O non piuttosto di Corpi d'Armata e di Armate? Nel primo caso, niuna preoccupazione da parte francese; nel secondo, giustificati gli entusiasmi tedeschi, inneggianti alla vittoria.

Vittoria, sì, ma non decisiva: la fase della grande battaglia, che deciderà forse delle sorti della campagna, o, almeno, le influenzerà efficacemente, avverrà più tardi, in corrispondenza alla frontiera fortificata.

Se i francesi, con masse rilevanti, si sono temerariamente avanzati in una « trouée » comparsa di stagni, di acquitrini, di boschi messi a difesa, su strade, che costituiscono delle vere strette, ove la lotta per essi che irrompevano dai confini, si presentava in condizioni particolarmente ardue, i Tedeschi, nella offensiva che è da attendersi, intraprenderanno a loro volta col massimo vigore, andranno anch'essi incontro a difficoltà non meno estenuanti, giacchè dovranno superare una successione di ripiani ove la difesa è facile, prima di giungere alle coste lorenesi, che, per natura e per arte, sono le più formidabili fra quante le precedono ad oriente.

Ma a questo punto è bene ricordare che anche sulle altre sezioni della vasta frontiera i due belligeranti si trovano in presenza; che a settentrione di Metz, Armate tedesche fronteggiano Armate francesi, e dal Lussemburgo belga si delinea quel minaccioso attacco avvolgente, cui i Francesi hanno già opposto i mezzi necessari per sconfrontarne gli effetti pericolosi.

Ed è perciò da aspettarsi che, rotto l'equilibrio in un punto, la grande battaglia divamperà oramai su tutta la fronte da Mézières a Basilea, dalle Ardenne per la Lorena ai Vosgi e all'Alsazia, su di un percorso cioè di trecento e più chilometri, su di una profondità che in taluni tratti non sarà inferiore a una cinquantina di chilometri, e non durerà giorni, come quella odierna, che in Lorena ne ha costituito il preludio, ma intere settimane, tempo cioè che trascende ogni legittima attesa, che esaurisce ogni più mite curiosità.

ENRICO BARAM.

Il presidente del Consiglio
dichiara, per ora, non necessaria la convocazione del Parlamento

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La giornata politica è ricca dei fatti più significativi i quali consistono nelle dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio alla delegazione del gruppo parlamentare socialista sulla mozione presentata alla Camera per la convocazione del Parlamento dei deputati di Estrema e nella smentita che il Governo dà alle notizie dei giornali parigini di una missione all'estero affidata dal Governo italiano all'on. Giolitti. L'udienza dei deputati socialisti presso il Presidente del Consiglio fu regolata con una speciale protocollo diplomatico. L'on. Salandra ha chiesto ai deputati socialisti di non rivelare i particolari del colloquio avvenuto. La promessa, per ora, è stata mantenuta. Inoltre, per desiderio del Governo venne redatto un verbale ufficiale dell'udienza accordata. Così i deputati socialisti si ritirarono e gli on. Modigliani e Musatti, insieme ai funzionari della presidenza del Consiglio, compilarono il comunicato ufficiale della visita compiuta. Nel frattempo, l'on. Salandra riceveva l'on. Pescetti e una Commissione fiorentina venuta per tutelare gli interessi di Firenze presso il Governo.

Dopo questa udienza, i deputati socialisti Morgari, Modigliani, Musatti, Mafi e Caroti rientrarono nel Gabinetto del Presidente del Consiglio e avvenne dalle due parti la ratifica del comunicato ufficiale sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, comunicato che fu poscia diramato ai giornali.

La rappresentanza del gruppo parlamentare socialista si mostrò, uscita dall'udienza durata circa due ore, abbastanza soddisfatta delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. L'on. Modigliani riconosceva che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno una impronta di sincerità e narrava che l'on. Salandra gli era apparso grandemente preoccupato delle gravi responsabilità del Governo. Il deputato socialista di Budrio chiave, a prova di ciò, una frase dell'on. Salandra. A un certo punto della conversazione l'on. Modigliani disse al Presidente del Consiglio:

« Se noi socialisti potessimo mettervi nei suoi panni di Presidente del Consiglio... »

L'on. Salandra, rannuvolatosi in volto, interruppe l'on. Modigliani esclamando:

« Se lei vuol mettersi al mio posto glielo cedo immediatamente. Se lei sapesse ciò che costa essere al Governo in questi momenti non parlerebbe di sostituzione! »

I deputati socialisti hanno rifiutato di specificare sotto forma di intervista le loro impressioni sulle dichiarazioni dell'on. Salandra, affermando che, per far ciò, avrebbero dovuto rivelare i dettagli delle dichiarazioni stesse, il che hanno assunto l'impegno di non fare. Però essi non hanno rifiutato di esporre le loro sommarie impressioni collettive. Ecco quali esse sono.

I deputati socialisti ufficiali dichiarano di essere soddisfatti di avere compiuto un dovere. Il Governo ha rifiutato la convocazione della Camera anche dura la neutralità dell'Italia. « Noi ci attendevamo, — aggiungono i deputati socialisti ufficiali, — tali dichiarazioni, ma ciò che a noi preme è che il Parlamento venga convocato in caso di partecipazione dell'Italia al conflitto europeo. Noi riteniamo indispensabile che, in tale eventualità, ogni partito abbia il diritto di fare al Parlamento le proprie dichiarazioni per separare le rispettive responsabilità davanti al paese. Ora, noi abbiamo riportato la convinzione che se il Governo decidesse la partecipazione al conflitto, l'on. Salandra convocherebbe le due Camere come si è fatto in altri paesi che partecipano alla guerra ».

« Inoltre — aggiunsero i deputati socialisti, — un'altra convinzione abbiamo riportato dal colloquio coll'on. Salandra, cioè che il giorno in cui il Governo dovesse decidere la mobilitazione, concederebbe contemporaneamente l'amnistia ai ferrovieri puniti per l'ultimo sciopero, i quali ammontano, secondo i calcoli delle organizzazioni del personale ferroviario, a circa dieci mila. Da oggi — aggiunsero i deputati socialisti — il Governo e noi prendiamo il proprio posto. Abbiamo chiesto la convocazione della Camera e il Ministero l'ha rifiutata. Che possiamo fare? Prendere atto del rifiuto notando che esso si riferisce solo al periodo in cui dura lo stato di neutralità. Il paese giudicherà fra noi e il Governo. Però, ciò che, a nostro avviso, è di somma importanza nella risposta dataci dal Presidente del Consiglio e la dichiarazione che siamo lieti di avere ottenuta, e cioè che il Governo non prepara la mobilitazione dell'esercito. Il Governo ritiene sufficienti, nel momento attuale, il nostro milione di uomini che attualmente, colle classi richiamate, si trovano sotto le armi. Col richiamo già pronto di altre tre classi il Governo si ritiene preparato ad ogni eventualità senza ricorrere alla mobilitazione. Per noi, questa dichiarazione del Governo che l'Italia non mobilita è la chiave di volta della situazione. Essa, per il momento, ci tranquillizza perchè serve ad evitare quella preparazione bellica che si andava manifestando nella opinione pubblica, preparazione che temevamo fosse voluta dal Governo. Secondo noi, questa preparazione non è utile al fine che il Governo si propone, poichè se venisse, per opera di uno Stato straniero, la lesione di interessi italiani avverrebbe immediatamente quello stato dell'opinione pubblica, che costituisce una preparazione alla guerra senza ricorrere alla preparazione artificiale di uno stato d'animo, che, a nostro avviso, sarebbe pericoloso perchè potrebbe prendere, come si dice, la mano al Governo e imbarcarlo in pericolose avventure.

Quanto alle promesse ottenute nel successivo colloquio col Ministro dei LL. PP., on. Ciuffelli, i deputati socialisti hanno manifestato l'impressione che sia necessaria una ben più energica spinta alla esecuzione dei lavori da appaltarsi dal Governo per rimediare alla crisi economica creata dalla disoccupazione, che è uno dei contraccolpi della guerra.

Queste sono le impressioni collettive dei deputati socialisti ricevuti dal Presidente del Consiglio. La rappresentanza del gruppo socialista ha fatto verso sera una apparizione a Montecitorio, dove, fra i deputati abbastanza numerosi presenti, le odierne dichiarazioni dell'on. Salandra erano variamente giudicate. In un folto gruppo di deputati si è impegnato una specie di contraddittorio fra l'on. Modigliani e l'on. Luigi Fera. L'on. Modigliani indicava quali sono, a suo avviso, i vantaggi della neutralità ad oltranza, a qualunque costo, sostenuta dai socialisti ufficiali. L'on. Fera, esponeva i pericoli che, a suo giudizio, sono collegati col prolungamento dell'attuale stato di neutralità dell'Italia.

L'on. Modigliani sosteneva la necessità di mantenere l'Italia nell'attuale condizione privilegiata, consistente nel regolare funzionamento della vita industriale e commerciale, che, turbato per un istante dal panico, riprende con il suo andamento normale.

L'on. Fera parlava, invece, contro i responsabili della neutralità ad oltranza, osservando che ben poco tempo ci rimane per decidere un intervento, che, se non venisse, toglierebbe all'Italia qualunque assegnamento di compensi a guerra finita. L'on. Fera notava con amarezza come alla Camera egli abbia trovato dei deputati ancora tripliciti, come l'on. Guido Fusinato, dei deputati francofili in gran numero, ma, come a nessun deputato sia balenato il pensiero di invocare dal Governo la tutela degli interessi italiani sopra ogni cosa. La mossa compiuta dai deputati repubblicani, presentando una mozione da discutersi mediante l'immediata convocazione della Camera, viene giudicata completamente fallita. Si dice che il Presidente del Consiglio, per evitare una discussione incresciosa, non ricevarà la rappresentanza dei deputati repubblicani, ma si limiterà a dichiarare ad essi, per iscritto, che egli si rimette, circa la domanda di convocazione della Camera, alla risposta data oggi ai deputati socialisti ciò, perchè la mozione presentata dai repubblicani contiene un inciso violentissimo contro l'Austria e la Germania, per la responsabilità assunta, provocando la guerra europea. Ora, poichè i rapporti fra l'Italia e le altre Potenze della Triplice, sono, per ora, amichevoli, il Governo non vuole entrare in una discussione riguardante il contegno dell'Austria e della Germania.

Un ultimo argomento, molto dibattuto oggi nel mondo politico, consisteva nell'affermazione di missioni politiche affidate all'on. Giolitti e all'ex-Ministro degli Esteri, Delcassè. Da qualche giornale da Parigi fu annunziato che l'on. Giolitti si trovava colà incaricato dal Governo italiano di trattative di natura diplomatica col Governo francese; trattative, che sarebbero proseguite a Londra dal Ministro degli Esteri, Sir Edward Grey. Contemporaneamente si diceva che Delcassè era venuto in Italia, incaricato di una missione analoga del Governo francese. Entrambe le notizie non hanno fondamento. Opportunamente il Governo smentisce, con un comunicato ufficioso, la pretesa missione dell'on. Giolitti, e con un comunicato ufficioso la pretesa missione di Delcassè. La notizia dell'incarico all'on. Giolitti si smentiva da sè, poichè l'ex-Presidente non avrebbe potuto ragionevolmente accettare una missione di carattere diplomatico presso i Governi della Triplice Intesa, nè il Governo italiano potevo, scavalcando le persone dei propri Ambasciatori, affidargli tale incarico.

In quanto alla notizia riguardante la missione di Delcassè, essa si è pure dimostrata destituita di fondamento in quanto l'on. Delcassè facendo parte del Consiglio della difesa nazionale francese, non ha potuto nè potrà muoversi da Parigi. Del resto, non è il caso di parlare, in questo momento, di speciali trattative del Governo, tali da non poter essere affidate agli ambasciatori fra i Governi di Roma, Londra e Parigi.

Il Ministero dell'Interno smentisce infine la notizia propalata ad Ancona dell'arresto di 7 austriaci sospetti di spionaggio.

Il comunicato concordato

Roma, 22, sera.

Oggi, alle ore 11, è stata ricevuta a Palazzo Braschi la rappresentanza del gruppo socialista, composta degli onorevoli Morgari, Modigliani, Musatti, Mafi, Pescetti e Caroti. Ecco il comunicato ufficiale concordato:

« I deputati socialisti hanno pregato l'onorevole Salandra di voler comunicare le decisioni del Governo, in ordine alla richiesta già fatta dal Gruppo per la convocazione del Parlamento. L'on. Salandra ha detto che, secondo l'avviso del Governo, nessun fatto finora intervenuto a rendere necessario tale provvedimento, perchè il Governo è fermo nel concetto di seguire la politica della neutralità adottata per le ragioni a tutti note. I deputati socialisti replicarono che, a loro avviso, la convocazione del Parlamento avrebbe giovato per chiarire, di fronte all'opinione pubblica, e rendere quindi più sicura la condotta del Governo contro le correnti, che eventualmente tendessero a farla mutare, e accennarono alla voce che sia imminente il Decreto di mobilitazione. L'onorevole Salandra ha detto che nessun fatto autorizza le previsioni accennate, e smentì le voci dell'imminente mobilitazione. La discussione si aggirò, poi, intorno all'opportunità del provvedimento di amnistia e sulla necessità di una larga politica di lavoro imposta dalle condizioni ordinarie della classe operaia e resa più urgente dal rimpatrio e dal contraccolpo che la guerra va producendo nell'attività industriale italiana.

« Su questo punto l'on. Salandra ha dichiarato che non poteva pronunciarsi, perchè l'amnistia era una prerogativa sovrana, ma non ha escluso che il Governo possa esaminare l'opportunità dell'amnistia stessa. Sul secondo punto, l'on. Salandra fece il più largo affidamento e suggerì agli stessi deputati socialisti di procurarsi un abboccamento con l'on. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici, il che, forse, avverrà oggi stesso. Dichiarò, pertanto, che, agli effetti di rendere meno grave la crisi industriale, il Governo è stato sollecito ad ottenere la ripresa dell'importazione di carbone, ed ha dato severe istruzioni ai Prefetti contro eventuali accaparramenti interni. L'on. Salandra non nascose il suo proposito di presto ad energici provvedimenti contro le illecite speculazioni, intese a far salire il prezzo del carbone, come degli altri generi di prima necessità ».

I deputati repubblicani, Eugenio Chiesa, Cappa, Pirolini, Colajanni, Arcà, Panzini, Antori-Beretta, Sarseeni e Mazzolani, hanno diretto all'on. Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, la seguente lettera:

« I sottoscritti deputati domandano a Vostra Eccellenza se non creda giunto il momento di convocare, come essi domandano, il Parlamento, perchè dia al Governo la direttiva nei frangenti gravissimi del conflitto internazionale ».

La lettera contiene una mozione, che i detti deputati hanno contemporaneamente presentata alla Presidenza della Camera, perchè sia discussa.

Per questa domanda vale la risposta data oggi dall'on. Salandra ai deputati socialisti.

Smentita alle notizie
di missioni di uomini politici

Roma, 22, sera.

Non hanno fondamento le notizie apparse in taluni giornali italiani ed esteri di missioni affidate dal R. Governo a nostri uomini politici presso

La salma del Papa inumata nelle "grotte„ di San Pietro

La richiesta di un armistizio durante il Conclave? - Il Papa nuovo sarà eletto verso il 4 settembre - Riunioni cardinalizie - Merry del Val rimarrà in Vaticano

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 22, notte.

Stamane, alle 10, nella Cappella Giulia si è svolto il primo dei funerali solenni che si celebrano a cura del Capitolo vaticano. E' stato recitato l'Ufficio dei defunti. Ha pontificato monsignor Cepparelli, patriarca e Costantinopoli, vice-reggente di Roma. E' questo il primo dei funerali che si celebreranno tutti i giorni sino a giovedì prossimo. Secondo le antiche consuetudini, i funerali che si celebravano nella Basilica vaticana erano nove, ed a tutti interveniva il Sacro Collegio e la Corte pontificia. Ora soltanto i tre ultimi saranno celebrati con questa solenne assistenza e non in San Pietro, ma bensì nella Cappella Sistina. Nell'ultimo, dopo la Santa Messa pontificia e l'assoluzione, sarà pronunciato l'elogio funebre del defunto Pontefice.

Nel pomeriggio, durante le ultime ore dell'esposizione della salma di Pio X in San Pietro, il concorso della folla nella Basilica fu grandissimo. Piazza San Pietro aveva l'aspetto delle grandi occasioni.

Artiglieri, bersaglieri e cavalleggeri sotto il porticato

Tutti i tram arrivavano gremiti e riversavano una innumerevole folla che si avviava frettolosa verso San Pietro. All'esterno della Basilica oggi non c'era servizio di truppe; però 1500 uomini di artiglieria, di cavalleria, dei genio e dei bersaglieri erano accantonati nel largo porticato interno. Alle 16 il portone di San Pietro fu chiuso al pubblico e subito dopo è avvenuta la tumulazione.

La salma al momento della tumulazione era ancora ben conservata. Furono iniettati ben otto litri di liquido fra alcool, formalina e cloruro di zinco. Le iniezioni vennero eseguite nell'arteria femorale, nelle pleure e nel peritoneo. Ieri, essendosi sparsa la voce che la salma cominciava a guastarsi, fu fatto chiamare in fretta il comm. prof. Amici, il quale constatò che era in perfetto stato di conservazione.

Appena chiuse le porte della Basilica, il cadavere fu adagiato in una triplice cassa. I canonici di San Pietro, preceduti dalla croce, si recarono nella Cappella del Sacramento, seguiti dal cardinale Merry del Val, che indossava il piviale rosso con la mitria bianca. Dopo il canto del *Miserere*, il feretro, preceduto e accompagnato dalle guardie nobili e svizzere e dai signori della Corte, fu trasportato, ancora scoperto, sino alla Cappella dei canonici.

Chiuso nel feretro

Ivi fu cantato il *responsorio in paradisum*; fu quindi data l'assoluzione, e incensata e benedetta la salma e la bara. Quindi il maggiordomo compose il cadavere, gli ricoprì il volto con un velo di seta bianca, depose nella bara la borsa rituale contenente le medaglie commemorative coniate durante il pontificato di Pio X. I canonici di San Pietro stesero sulla salma un ampio velo rosso con frangia d'oro e posero ai suoi piedi un cilindro di latta, nel quale era chiusa una pergamena recante in succinto la storia della vita del Pontefice defunto. Fu poi data un'ultima assoluzione. Un notaro lesse l'atto di tumulazione e consegnò la salma al Capitolo per mezzo del Sacro Collegio. La bara poi venne suggellata coi suggelli del maggiordomo, del Capitolo di San Pietro, del cardinale Merry del Val, del cardinale camerlengo Della Volpe. Poi la bara fu collocata in una cassa di piombo, dove era riprodotto in rilievo lo stemma di Pio X. Le due casse furono deposte in una terza di legno, sulla quale si posero nuovamente i suggelli come sulla prima.

Il feretro, così formato, fu trasportato all'Altare della Confessione, dinanzi alla scalinata, che scende nella cripta di San Pietro.

La scalinata era già stata coperta da un piano inclinato. La pesantissima cassa contenente la salma di Pio X, scortata dai Cardinali, scivolò lentamente sul piano inclinato di assi robuste, preparato dai sanpietrini, fino al livello della balaustra della Confessione.

Qui venne afferrata dalle catene di una potente grue, che, senza scosse, la depose sopra un secondo carrello, al livello delle Grotte e che immediatamente si mosse verso l'interno di esse.

Il loculo, dove dormirà il sonno eterno Pio X, è precisamente sotto il baldacchino solenne del Bernini, dal lato fra le statue di Sant'Andrea e della Veronica.

Stamane, i muratori della Fabbrica avevano lungamente lavorato alacremente a costruire il loculo di mattoni e di calce, addossato alla parete, sulla quale sono state murate le lapidi e la lastra della porta di ingresso, presso l'unica costruzione intonacata di calce che racchiude gli avanzi mortali degli Stuard. L'umile tomba è spalancata. Dall'alto piovono i canti gravi e commoventi del *Benedictus*. I Sampietrini spinsero la bara nell'alveolo e cadettero il loro posto ai muratori che celermente accumularono malta e cemento e calce, mentre i Cardinali recitavano il *requiem*.

Alla cerimonia, che è durata oltre un'ora, hanno assistito circa un migliaio di persone: erano presenti tutti i membri del Corpo diplomatico presso la Santa Sede, in *frak* e decorazioni, compreso il Ministro di Prussia giunto dal confine svizzero, oggi stesso, in treno speciale, allestito a cura del Governo.

La chiesa era illuminata a luce elettrica.

Stamane, alle ore 10,30, si è riunita la seconda Congregazione di Cardinali, presenti venti Cardinali. Furono letti numerosi telegrammi di Capi di Stato e son state prese decisioni, sulle quali si mantiene il segreto. E' stato senz'altro definitivamente stabilito che il Conclave si terrà nella forma e secondo la Costituzione apostolica, con le seguenti e le correzioni apportate da Pio X.

La *Tribuna* annunzia pure che il Cardinale Camerlengo, Della Volpe, ha dato l'assicurazione formale che il Conclave si terrà immediatamente dopo i «novendiali» e sarà aperto non più tardi del 31 agosto.

In tale senso sono stati già impartiti ordini: è opinione diffusa che il Conclave sarà brevissimo e, come abbiamo già detto, con ogni probabilità il 3 o il 4 settembre vi potrà essere il nuovo Pontefice.

Questa mattina, il Cardinale Camerlengo ha preso in consegna tutti i valori, in base ai relativi verbali. Si è anche provveduto alla direzione dei vari servizi amministrativi, con incarico ad alti prelati; incarico, che cesserà con la elezione del nuovo Papa.

La Tribuna riferisce, e noi vi trasmettiamo con riserva, che ieri, durante la prima Congregazione cardinalizia, il Cardinale Antonio Agliardi, Vice-Decano del Sacro Collegio, ha notificato ai Governi belligeranti il desiderio vivissimo che durante il Conclave si possa stipulare un armistizio, che durerà tanto più che l'appartamentino di Santa Marta non è ancora in ordine e non sembrava conveniente che per dieci giorni Merry del Val dovesse cercare altrove ospitalità: per questo fu pregato calorosamente di non muoversi. Infatti egli avrebbe dovuto far ritorno in Vaticano per il Conclave. L'ex Segretario di Stato rimarrà così nel suo appartamento fino alla elezione del nuovo Pontefice.

Il Cardinale della Volpe ha preso stanza nella parte anteriore dell'appartamento al terzo piano, dove è morto Pio X. Le altre stanze sono chiuse, munite di suggelli.

Il Maresciallo del Conclave, quegli cioè che ha il governo e la direzione suprema di tutti gli affari durante il Conclave, deve risiedere in Vaticano, ma fuori della clausura, appunto per poter dirigere tutti i vari servizi esterni: è quindi una specie di Sovrano o di Principe reggente, tantochè nelle epoche scorse aveva il diritto di battere moneta: questa carica è ereditaria nella famiglia Chigi. L'attuale Principe Don Mario si farà, forse, sostituire dal suo Primogenito principe di Campagnano, Don Lodovico, poichè per la sua età non potrebbe forse sobbarcarsi ad una così grave fatica.

Egli prenderà alloggio nell'appartamento di Mons. Ranuzzi De Bianchi, Maestro di Camera. L'appartamento trovasi all'ilvello della Corte di San Damaso, proprio sul limitare del recinto che sarà innalzato per la clausura. Il Maresciallo nominerà quattro aiutanti di suo gradimento e sarà assistito da altri funzionari in qualità di Commissari. L'ufficio di sotto-commissario spetta al Primogenito di casa Salfora, per secolare tradizione.

Lorenzo Perosi era in Austria mentre spirava il "suo„ Papa

E' atteso a Roma entro domani, il maestro Perosi, direttore della Cappella Sistina. Com'è noto, negli ultimi tre giorni dei «novendiali saranno celebrati nella Cappella Sistina, solenni funerali in suffragio di Pio X. Il maestro Perosi dovrà dirigere in tale occasione, i cantanti della Cappella Sistina. Il maestro Perosi si trovava a Secau, in Austria, per rimettersi in salute; egli era titubante nell'abbandonare Roma; ma fu appunto Pio X, che aveva per il Perosi una speciale predilezione, che consigliò il Maestro illustre ad aversi riguardo. Appena avvenuta la morte di Pio X fu telegrafato al Perosi. Egli rispose subito a Fratel Erminio un telegramma così concepito: «Parto subito - Perosi». In attesa della venuta del maestro, nessuna prova può farsi dai cantanti della Cappella Sistina, poichè non si sa se il maestro abbia composto per l'occasione una Messa solenne. Si ricorda a questo proposito che la messa solenne a sei voci, in morte di Leone XIII fu composta dal Perosi in tre giorni soltanto.

La posizione dei Cardinali

inglesi, olandesi, belgi e iberici

Roma, 22, notte.

(A.) — Abbiamo parlato, ieri, con rapida sintesi, dello scacchiere dei Cardinali. Nulla può dirsi oggi di più.

Parleremo, oggi, dei Cardinali della Gran Bretagna, dell'Olanda, del Belgio, della Spagna e del Portogallo, riservandoci per altra volta di dire dell'aggruppamento americano, del forte nucleo dei porporati tedeschi e francesi, i quali si troveranno di fronte nella stretta sede del Conclave e della schiera dei Cardinali italiani, quasi arbitri, data la posizione del momento, della elezione del Papa futuro.

GRAN BRETAGNA. — Il vecchio Cardinale Logue è un irlandese puro sangue, che si è tenuto lontano, almeno apparentemente, dalle lotte interne della Chiesa. E' stimato ed amato dai connazionali, essendo un campione dell'*Home Rule*. In Conclave apparterrà, probabilmente, alla tendenza media. — Il dotto Benedettino inglese, Cardinale Gasquet, è stato sempre assorbito dagli studi, e si è tenuto anche assai lontano dalle lotte. Da vero Benedettino inglese, è liberale e moderato, ma potrebbe anche votare con l'ala sinistra. — Il Cardinale Bourne, Arcivescovo di Westminster, cioè, di Londra, è un noto liberale, difensore di Tyrrel, fino alla penultima ora, e di Miss Petre. La fedele ispiratrice del grande filosofo modernista, fino ad ora. L'Arcivescovo, capo dei modernisti moderati di lingua inglese, era il Cardinale caro a Pio X ed all'indirizzo del suo Pontificato. Voterà con l'ala sinistra del Sacro Collegio e potrebbe anche essere un grande elettore del Cardinale belga, Mercier, di cui ora parleremo e sul quale, sembra, voglia tentare, anche secondo notizie che giungono da Parigi, una coalizione di Cardinali esteri, esclusi, si intende, i tedeschi.

BELGIO. — Il Cardinale Belga, Mercier, è il candidato estero del mondo modernizzante internazionale: dottissimo cultore di filosofia, mente aperta a tutte le idee larghe e liberali e democratiche, sarebbe, del resto, un candidato molto serio e temibile se oggi la neutralità del Belgio non fosse tramontata: la sua candidatura non potrebbe essere in nessun modo accettata dai tedeschi, che vedrebbero una sfida ai loro sentimenti patriottici. Il Cardinale Mercier sarà piuttosto uno dei grandi elettori di uno dei candidati dell'ala sinistra, di cui sarà una figura interessantissima.

OLANDA. — La neutralità dell'Olanda, al contrario della belga, è viva e potrebbe giovare al cardinale olandese Van Rossum, frate redentorista, liberale-moderato, nemico delle esagerazioni di destra e di sinistra. Egli sarebbe certamente il candidato estero accettato dai liberali e forse dal Centro, non potendosi più contare sulla candidatura del Mercier. Ma contro Van Rossum sta il doppio fatto di essere un frate e di aver manifestato non dubbi segni di austriacantismo, per cui Pio X lo nominò suo Legato al Congresso eucaristico di Vienna, come persona gratissima a quella Corte. Voterà con moderati del Centro.

PORTOGALLO. — Due solamente sono i cardinali portoghesi: un vecchio cardinale, il Neto, ex-patriarca di Lisbona, e l'altro il cardinale Mendes Bello, patriarca attuale della capitale lusitana. Il primo è un francescano, e si sa che i francescani portoghesi sono la mente del movimento liberale. Egli che come rappresaglia la corrente intransigente domandò al Vaticano misure atte a colpire il loro organo liberalissimo: *La Voce di San Francesco*. Il cardinale Mendes Bello è un conservatore, ma non tanto da giungere alla reazione. Saranno quindi due cardinali di Centro, se al Neto non piacerà di essere nell'ala sinistra.

SPAGNA. — Tra i cardinali spagnuoli non vi è alcuna figura veramente emergente. L'unico che in Conclave avrebbe potuto spiccare era l'arcivescovo di Toledo, il francescano Aguirre, morto da poco. I cardinali spagnuoli voteranno con la parte media, dividendosi fra l'uno e l'altro dei candidati a seconda delle loro preferenze personali. Gli intransigenti potrebbero contare al più per due dei loro voti, gli unici due voti che in questa prima rassegna troviamo a favore del cardinale De Lay, che agirebbe in Conclave la bandiera dell'intransigentismo.

Cardinale Merry del Val

La signora Salandra visita la salma del Pontefice

Roma, 22, notte.

Stamane, il «Corriere d'Italia» pubblicava che ieri, nel pomeriggio, il Presidente del Consiglio, on. Salandra, accompagnato dal commissario di Borgo, aveva visitato la salma di Pio X. Le cose, invece, stanno in questi termini: La signora Salandra aveva fatto esprimere al cav. Di Tarsia il desiderio di vedere la salma del Pontefice, senza essere costretta a farsi pigiare tra la folla. Il funzionario prese accordi con Monsignor De Bisogno, economo della Basilica. Quando, alle cinque pomeridiane, giunse in automobile la signora Salandra, il cav. Di Tarsia l'accompagnò dalla porta alla sacrestia, ove fu ricevuta da Monsignor De Bisogno e potè avvicinarsi e pregare davanti alla salma, passando per la porticina della Cappella. Ecco tutto. L'on. Salandra non si è quindi recato in San Pietro».

Cardinale Lorenzo Ferrata

I papabili

Un ex Nunzio a Parigi - Il porporato astronomo - L'arcivescovo di Milano - Agostino Richelmy Pio XI?

Il Conclave, dal quale uscirà eletto il successore di Pio X sarà un Conclave magico. Quando il Principe Mario Chigi Albani, custode del Conclave, chiuderà la porta dell'improvvisato Episcopio nel quale ebbe a riunirsi molta Purpura dovranno vincere, con l'impero della volontà e con la freddezza dei modi e della parola, l'affanno angoscioso delle loro anime, l'angoscia della loro umanità. La guerra turberà necessariamente i rapporti tra i Principi della Pace e nelle loro declamati, per questo grave, tersevale e solenni, non potranno non presentarsi Todro delle stragi in guerra, rappresentate, nel Consesso, la Morte e la Strage... Con quale cuore il Cardinale austriaco, francese, polacco esamineranno i casi della Chiesa insieme al Cardinale Bettinger? Come il belga, cardinal Mercier potrà rivolgere il saluto fraterno al cardinale Hartmann che ha un parente tra gli ufficiali degli ulani che vengono schiava la sua Bruxelles?...

La sapienza politica e la provvidenza civile del Governo hanno dissuaso alla Chiesa in Italia e ad ogni alto Consesso cattolico la più ampia libertà e la tranquillità assoluta: perchè l'Italia è neutrale nel vasto ciclone europeo i Cardinali vivranno qualche tempo in un ambiente tranquillo, lungi dallo spaventoso della nostra rovina. Ma la neutralità italica e la lontananza dalle Patrie in armi non potranno certo distogliere il pensiero fisso di Desiderato Mercier dalla sua piccola terra invasa dai prussiani e separare l'anima di Leone Adolfo Amette da quella dei popoli dell'Alsazia e della Lorena, che sognano la riunione alla Francia imperiale...

In tali condizioni le discussioni saranno necessariamente brevi: la differenza regnerà tra gruppo e gruppo di Cardinali e ognuno dei deliberanti cercherà certo di affrettare la fine di quella clausura sempre dolorosa e questa no angosciante. Forse in guerra leggiera di lampi quegli inciampi e politici fra la storia della Chiesa ricorda freddamente, dando notizia di certe tragiche elezioni papali. Forse lo spirito della Morte e la speranza della pace domineranno sul consesso dei vecchi Porporati e la Fede, che in molti Vescovi è ancora candida come un velo di Angeli, inspirerà loro una scelta santa e buona. Perchè del Papa nuovo d'angoscia, semplice e schietto, povero come Francesco e puro come un bambino, forse sarà figlia buona schietta pastorale, gli esperti di carità che si illuminò estraneo alla politica, cuore della sua infallibilità religiosa, tenera a difendere la Chiesa e la Verità degli assalti del libero pensiero e dalle sottili eresie degli studiosi delle filosofie sapienti che vorrebbero far rinascere la fede attraverso la speculazione, mentre la Fede vera e sola... è amore, è giustizia ed è martirio...

Noi che viviamo ora lungi dal Colonnato del Bernini, dalle Ambasciate e dai Caffè romani, per azzardo fare pronostici. L'elezione del Papa è sempre stata un imprevisto: qualche volta è stata un'imprevista eroica; l'ultima volta, dopo la protesta austriacistica di Mariano Rampolla del Tindaro, è stata un improvviso patetico: l'elezione del Patriarca contadino commosse il mondo...

Il nostro informatore vaticano Guido Aurelio prospettava ieri con freddezza ed esattezza di giudizio le scacchiere del Conclave con la sua destra conservatrice e sagace entro il movimento modernizzante e modernistico che ha per papabile il cardinale De Lay, il quale avrebbe per grandi elettori il gesuita Billot, il Merry del Val, qualche spagnuolo e specialmente i cardinali francesi Sevin e Dubillard, rispettivamente arcivescovi di Lione e di Chambery e intransigentissimi...

Una sinistra, quella che avrà forse maggiore chances riuscita, sarà diretta da uno dei più liberali e italiani principi rossi, il conte Antonio Agliardi, dal marchese Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, dal francese Amette, e, forse, dal Vannutelli. I candidati di questa tendenza sono il Gasparri, il Maffi, il Ferrari, il Cassetta e, forse, se fosse ancora vivo, il Gennari, così buono ed esperto.

I candidati di questa ala sinistra avrebbero l'appoggio dei cardinali anglo-americani, dei cardinali ungheresi e l'astuto, indiretto, ma potente, del Kaiser luterano. Il centro, cioè la tendenza moderatrice, avrebbe per candidato il Gotti; ma il vecchio e bravo uomo, così nobile ed arguto, è mitito: gli altri candidati sarebbero Domenico Ferrata, Basilio Pompili e Domenico Serafini, uomini troppo chiusi, esperti più nelle macchinazioni diplomatiche e nei giuochi di carte...

Nel momento attuale, però, sul nome del cardinale Ferrata potrebbero concentrarsi i voti di molti modernizzanti e di conservatori contrari al veneto De Lay, che porterebbe sul trono papale una certa sicurezza di spirito, un ricordo tragico — la morte di una signora sulla soglia della Casa Cardinalizia — e una intransigenza fiera ed estrema. L'intransigenza di Bresciano e degli Scalzi. Domenico Ferrata è sobrio e ha settantasette anni: canonista e storico di valore, oratore elegante nel 1877 fu scelto da Pio IX che voleva bene al giovanissimo prelato come membro della Congregazione politica degli affari ecclesiastici straordinari, dove rivelò la sua virtuosa attitudine alla diplomazia: è nella diplomazia fece quasi tutta la sua carriera. Dopo essere stato Sottosegretario di Stato, fu quattro volte in missione straordinaria in Isvizzera dove, col garbo e la saggezza potè attutire le lotte religiose e le ire accese tra protestanti e cattolici. Dopo aver presieduto l'Accademia dei Nobili ecclesiastici, nominato vescovo, fu mandato Nunzio apostolico in Belgio; passò poi Nunzio a Parigi, dove fu un magnifico interprete della conciliante politica di Leone XIII. Nonostante i molti ostacoli egli riuscì a riavviare di qualche anno la separazione e le leggi di Combes e di Waldeck-Rousseau. L'antico Nunzio del Papa nella Repubblica moderna è ritornato a Roma francofilo: francofilo è rimasto dopo la tempesta; egli ha a Parigi amici giovani e vecchi: conosce Maurice Barrès, Anatole France, Paul Bourget, Maurras, il capo dei nazionalisti monarchici, ma è calmo, e la sua francofilia non significa ostilità all'Italia... Papa, subirebbe essere conciliante: è un grande signore di razza ed è un asceta tranquillo e preveniente...

Ma il cardinale Ferrata non fu mai pastore di anime: non sa che cosa sia la breve adunazione di anime della parrocchia, non conosce le fatiche delle missioni e le angustie del capo diocesi: per questo noi crediamo che il suo nome non possa uscire vittorioso dagli scrutinii: è più facile che riesca, dei cardinali di Curia, il Gasparri, forse la maggior competenza giuridica del Sacro Collegio, canonista e civilista noto anche nel mondo scientifico e universitario profano e estile alla porpora e alla tiara.

Ma noi pensiamo ora che il ritmo poetico del pontificato pastorale di Pio X non debba essere interrotto... Pensiamo che la fede apostolica e la speranza pacifica del vecchio uscito dall'angoscia della guerra debbano rinascere nel suo successore. Egli sarà — almeno pensiamo — il *praecursor d'uomini* del Vangelo, un alto prete italiano, un coraggioso continuatore dell'opera lasciata interrotta, un uomo di molta santità, un discepolatore di tutti e di tutto...

Pensiamo a tre vescovi, di tre grandi città [illegible]... Sono [illegible]

L'ERNIA

Il Cinto Glaser

Il cinto a molla **schiaccia l'ernioso** e ne provoca lo **strozzamento mortale**. Il cinto elastico non ha forza alcuna. Il nuovo apparecchio **senza molla e senza elastico**, del signor **GLASER**, il celebre specialista di Parigi, immobilizza radicalmente le **Ernie** esterne chiamate **sventrazioni**. I lavoratori possono dedicarsi dal primo giorno ai lavori più faticosi.

Il cinto **GLASER** vince l'Ernia. Ecco la prova:

«Ill.mo signor **GLASER**,

Affetto d'Ernia da circa 20 anni, tutti i mezzi provati con rincrescimo che a nulla valsero, a schiacciare l'Ernia ed aggravare il mio male. Soffrivo di mal di reni, coliche ed indigestioni. Deperivo ed era incapace per qualsiasi lavoro.

Dal giorno in cui provai il cinto **GLASER**, tutti i dolori scomparvero, ritrovai forza e vigore, lavoro senza fatica. Questo cinto è così soffice che lo potei portare giorno e notte senza mai alzarmi e sono guarito completamente.

Riconoscente per questa meravigliosa guarigione, l'autorizzo a pubblicare la presente, con nome e indirizzo. Sono pronto a dare schiarimenti e chiamare a tutti quelli che soffrono d'Ernia, che il cinto **GLASER** mi ha ridato la salute.

All'egregio signor **GLASER** tutta la mia riconoscenza.

DEMARCHI LUIGI
«Trattoria della Corona Grossa».
Vallenza d'Asti, 20 maggio 1914.

ERNIOSI, non pubblicheremo, né noi, né lettera, senza autorizzazione. Per riavere la forza la salute vendete e provate questo meraviglioso apparecchio all'istituto Ortopedico **GLASER**, in Torino, via Andrea Provana, 1, (angolo via Mazzini, 31), aperto ogni giorno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 (domenica e lunedì solo fino a mezzogiorno).

N. B. — Per comodità delle persone che non possono recarsi in Torino, l'applicazione del cinto **GLASER** sarà fatta a:

SUSA (mercoledì), 26 agosto, *Albergo del Sole*.
FOSSANO, 26 agosto, *Albergo Leon d'Oro*.
AOSTA, 27 agosto, *Albergo Cenise*.
VERCELLI, 28 agosto, *Albergo Leon d'Oro*.
NOVARA, 29 agosto, *Albergo Italia*.
CUNEO (martedì), 1° settembre, *Albergo Reale Superga*.

Uomini d'Affari!

la cui salute è rovinata dall'eccesso di lavoro, MALATI che mattinando avete sperato i più strani rimedi provatevi la guarigione alla

Colonia della Salute

CARLO ARNALDI in USCIO (Genova), luogo di cura a 250 m. con villa ed ozeri, clima costante, riparato dai venti, adatto per ogni giorno estivo, come per invernata. Vita semplice, esclusi il conforto superfluo, all'aperto, in ambiente tranquillo, inappagabile per ristorare spiriti e corpi esausti. Prodotti naturali, attivo lontano dai sistemi nervosi. Edonologia igienica dei risultati, che ne assicura la guarigione con assidua e premurosa corrispondenza medica.

IL TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Il "TOT" non riaferma con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma rinvigorisce naturalmente con ottime digestioni.

LA TOSSE ASININA più presto guarisce in pochi giorni coi **SIC**
non fa vomitare! fa bene
Ricercato e premiato dal Gr. Uffiziale dott. Dionisio di Roccaforte Ufficiale del Regno d'Italia. — Trovasi in tutte le Farmacie del Regno.

ROBBA CANELLI Gran Spumante
G. ROBBA & F. - Casa Fondata nel 1873

IL TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Dolce digestivo antiseptico iscritto nella Farmacopea Ufficiale

BUONO A SAPERSI

Una conseguenza della guerra sarà certamente la mancanza di tutte le acque purgative di cui, in special modo, eravamo tributari dall'estero.

Occasione quindi questa per preferire l'ottima Acqua Purgativa italiana "GIOCONDA„, che, pur essendo uguale, se non superiore per efficacia e bontà alle congeneri ungheresi, viene però venduta a migliori condizioni.

Inviare richieste alla Ditta

FELICE BISLERI e C. - MILANO

RIMINI

La più bella e più frequentata spiaggia d'Italia

Soggiorno tranquillo e dilettevole al

Grand Hôtel

Bagni di Mare e Cura Climatica Agosto-Settembre

Kursaal

Ristorante — Caffè

Teatri — Balli — Thè Tango — Concerti Orchestrali
Società Bagni - Rimini

IL TOT
DIGESTIBILE - CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

ISTITUTO A. VOLTA
Torino - Via Garibaldi ang. P. Tonzza - Tel. 38-89
Corso completo preparatorio per tutte le classi. Orario: 8 ore al giorno. Apertura 1.o settembre. Retribuiti — Chiedere programma.

COGNAC GENERELLI
CATANIA

Torino, 1914 — Tip. PEYRONETTI e C.

Bollettino Militare

Roma, 22, sera.

Il Bollettino Militare, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente
Stato Maggiore Centrale.

Zingoni cav. Achille, maggior generale, comandante dell'Artiglieria da campagna ad Alessandria, è sospeso dal comando e nominato comandante dell'Artiglieria da fortezza a Piacenza; Lima Modigliani Vittorio, id. id., id. da Brigata cavalleria, id. id. id. Scuola applicazione di cavalleria; Bescozzi Annibale, colonnello comandante il 1.o Artiglieria da montagna, è promosso maggiore generale e nominato comandante dell'Artiglieria da campagna ad Alessandria; Giacometti cav. Amilcare, id., id., reggimento cavalleggeri «Aquila», id. id. 6.a Brigata cavalleria.

Corpo di Stato Maggiore

Lazzi cav. Guido, maggiore alla Scuola di guerra, è promosso tenente colonnello.

Arma dei carabinieri reali.

Cassola Giuseppe, capitano legione Bologna, è collocato in posizione ausiliaria per età dal 25 luglio 1914 — Cisognani Carlo, maggiore legione Palermo, è collocato in aspettativa per motivi speciali per quattro mesi, a sua domanda — Boria Eugenio, capitano legione Ancona, promosso maggiore e destinato alla Divisione di Caltanissetta (legione Palermo) — Soglia Nicola, tenente, legione Torino, promosso capitano e destinato compagnia Lanusei, legione Cagliari — Matteoda Giacomo, id. Bologna, id. id. Nicastro (id. Bari) — Palombelli Guglielmo, legione Roma, id. id. Sora (id. Napoli) — D'Agnano Gabriele, tenente 12 fanteria, è trasferito nei carabinieri (legione allievi).

I seguenti sott'ufficiali sono nominati sottotenenti:

Ugolotti Aristide, destinato alla Sezione di Stradella, legione Milano — Bosco Giovanni Antonio, id. id. Astago (Verona) — Zorzoli Alessandro, id. id. montagna, id. Verona — Bibet Giacomo, id. id. Cairo Montenotte (id. Torino) — Massolo Attilio, id. id. Luino (id. Milano) — Meloni Antonio Maria id. id. Sorgono (id. Cagliari) — Antonini Giulio, id. id. Arona (id. Milano) — De Lotto Cesare, id. id. San Vito al Tagliamento (id. Verona) — Molinari Giacinto, id. id. Castelfranco Veneto (id. Verona) — Vadala Rocco, maresciallo d'alloggio appartenente al Corpo di occupazione della Libia, è nominato sottotenente in servizio permanente nell'Arma dei carabinieri reali.

Sofia Giov. Battista, capitano legione Milano, è collocato in posizione ausiliaria — Bianchi Guido, capitano legione Bari, è trasferito alla compagnia di Fiorenzuola d'Arda (legione Bologna) — Bellani Biagio, tenente id. Bari, id. tenenza Monopoli (id. Bari).

Arma di fanteria

Garuffi Guido, capitano 87.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria; Gallichi Raffaele, maggiore 70.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria; Moglia Leandro, capitano in aspettativa per infermità, è collocato a ripeso; Marsano Filippo, capitano 10.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria; Carofoli cav. Antonio, 43.o fanteria; è collocato in aspettativa; Porro Felice, capitano 46.o fanteria, id.; Minardi Massimo, trasferito in aspettativa; Minardi Massimo, richiamato in servizio all'80 bersaglieri; Bucalo cav. Giuseppe, maggiore a disposizione del Comando del Corpo di Stato maggiore, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re; Casalini Gabriele, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 3.o granatieri; Diana Giulio, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 54.o fanteria; Leoncini cav. Adolfo, maggiore 5.o bersaglieri, è collocato in aspettativa; a Milan Stefano, capitano in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di 6 mesi; Pichiocchi Ugo, id. id., di un anno; Bosco Ferdinando, id. 85.o fanteria, collocato in aspettativa; Ricciardi Gennaro, id. 30.o fanteria, id. per infermità, con riserva di anzianità; Carosio, id., in aspettativa, è collocato a ripeso; Franceschi di Mezzenile, maggiore 82.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria; De Stefano, sottotenente 35.o fanteria, revocato e considerato come non avvenuto il D. Decreto 24 maggio 1914, col quale venne collocato in aspettativa; Liprandi, capitano del Corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione del controdirigente Ministero e destinato all 18.o fanteria; Giberti, colonnello, comandante 60.o fanteria, è collocato in posizione ausiliaria; Marsiani, id. Stato maggiore, trasferito in fanteria e nominato comandante 60.o fanteria;

I seguenti capitani sono collocati in posizione ausiliaria per ragione d'età dalla data per ciascuno indicata: Novara, applicato al Corpo di Stato Maggiore dal 19 agosto 1914; Solimbasa, id. divisione Catanzaro dal 19 id.; Giaccone, 53 fanteria dal 19 id.; Messeri, 5 bersaglieri, dal 22 id.; Mauro, 6 alpini, dal 22 id.; Secco in aspettativa a Milano dal 21 id.

I sottonominati ufficiali sono promossi al grado superiore con anzianità 16 agosto 1914 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1914, maggiori promossi tenenti colonnelli: Marini, 17 fanteria continua come contro; Ciocci, 81 id., destinato 64 fant.; Rodino, 93 id., id. 38 id.; Furiani, 7 bersaglieri, id. 6 bersaglieri; Marescotti, 99 fanteria, id. 76 fanteria; Cambini, capitano 2.o granatieri, promosso maggiore e destinato 36 fanteria.

I sottonominati ufficiali nell'Arma di fanteria e nel Corpo di Stato Maggiore sono promossi al grado superiore nell'Arma di fanteria con anzianità 16 agosto 1914 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1914. Capitani promossi maggiori: Civallari, 49.o fanteria (Comando ufficio del generale designato comandante Armata - Genova), destinato 25 fanteria; Pavia, Stato Maggiore, id. 41 id., comando Comando divisione militare Padova; Villani, 46 fanteria, id. 9 id.; Silvestre, 2.o bersaglieri, id. 77 id.; Barberis, 5.o fanteria, id. 34 id.; Barberich, Stato Maggiore, id. 56 id., comando Corpo Stato Maggiore; Gastaldi, 32 fanteria, id. 63 id.; Carnevali, 72 id., id. 11 id.; Asinari, Stato Maggiore, id. 30 id., comando Divisione militare Bari; Accarella, 79 fanteria, id. 72 id.; Micali, 32 id., 93 id. 16 id.; Tiscornia, 76 id., id. 3 id.; Borro, 2 id., id. 85 id.; Chiavy, 73 id., id. 14 id.; Alcvisi, Stato Maggiore id. 52 id., comando Comando Corpo Stato Maggiore; Sarti, 64 fanteria, id. 45 id.; Bianchi 6 alpini, id. 7 alpini.

I sottonominati tenenti nell'Arma di fanteria, che per aver partecipato alla campagna di guerra Italo-Turca hanno conseguito il titolo della Scuola di guerra nel 1914, anziché nel 1912, e per tale causa promossi capitani a scelta con anzianità per ciascuno indicata e con decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1914: Nuvoloni, 4 alpini (comandato Scuola Guerra) destinato 7 alpini; Zani, 36 fanteria (comandato Scuola Guerra) id. 41 fanteria.

I sottonominati ufficiali sono promossi al grado superiore a scelta con anzianità 30 giugno 1914 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1914:

Tenenti promossi capitani:

Piccinatelli, 74 fanteria, comandato Scuola guerra, è destinato 71 fanteria — Tarditano, 46 id., id. id., id. 48 id. — Patilli, 2 bersaglieri, id. id. id. 3 bersaglieri — Gaboiti, 20 fanteria, id. id. 84 fanteria — Garbagnati, distretto 9 bersaglieri, promosso capitano e destinato 84 fanteria.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con anzianità 16 agosto 1914 e con decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1914:

Tenenti promossi capitani:

Nacci, 56 fanteria, destinato 35 fanteria — Arioti 78 id., id. 65 id. — Pandini, 74 id., 46 id. — Landi, 75 id., id. 96 id. — Giorgi, 93 id., id. 57 id. — De Castiglioni, 6 id., id. 67 id. — Gennari, 67 id., id. 55 id. — Bracco, 64 id. (comandato Scuola guerra) id. 53 id., continuando comandato come contro — Giorgis, id. 77 id., id. 34 id. — Fiuma, 72 id., (comandato battaglioni specialisti genio), id. 87 id. continuando comandato come contro — De Marchi, 33 id., id. 82 id. — Pozzo, 3 alpini, id. 1 alpini — Montanaro, 37 fanteria, id. 81 fanteria — Da Frais, 58 id., id. 97 id. — Scoppetta, 3 id., id. 96 id. — Roncali, 85 id., id. 24 id. — Femi, 50 id., id. 69 id. — Ferraro, 7 id., id. 47 id. — Bertello, 1 id., id. 94 id. — Andreoli, 96 id., id. 16 id. — Bianchini, 51 id. (comandato Scuola guerra) id. 16 id., continuando comandato come contro — Olmi, 63 id., id. 78 id. — Vacchetto, R. Corpo di truppe coloniali della Somalia, continua come contro — Scaltaro, Scuola applicazione fanteria, destinato 19 fanteria — Battisti, R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, continua come contro.

De Maria, colonnello comandante 73 fanteria, esonerato dal contro-indicato comando e nominato comandante Stabilimenti militari di pena — Ghersi, tenente-colonnello 50 id., è promosso colonnello e nominato comandante 84 fanteria — Vairo, capitano 96 id., comandante Istituto di magistero Napoli, è collocato a disposizione del Ministero delle Finanze — Dalli, tenente-colonnello fanteria in aspettativa, è Podestà id. id. I granatieri, sono esonerati dalla carica di membri componenti della Commissione permanente pei collaudi in appalto — Di Maria, id. id. 8 fanteria, è trasferito 10 bersaglieri — Regazzi, maggiore 25 id. (comandato Scuola militare) id. 5 id., continuando comandato come contro — Carrara, id. 35 id., id. 1 id. — Mella, capitano applicato Stato Maggiore, Comando Corpo Stato Maggiore — Mingone, id. 55 fanteria (comandato Comando Corpo Stato Maggiore nominato applicato Stato Maggiore, Comando Corpo Stato Maggiore — Rizzi, id. 6 granatieri, comandato Divisione militare Roma — Falcocchio, id. 18 fanteria, id. id. Chieti — Del, id. 90 id., id. Ufficio generale, designato comando Armata Genova — Schiller, id. id. id., nominato aiutante campo Brigata Casale — Ravelli, id. 90 id., trasferito 85 fanteria — Lovecchio, tenente 9 id., id. id. 60 id. — Mazzocchi, sottotenente 71 id. id. 32 id. — Morelle, id. 8 alpini, id. 4 alpini.

I sottotenenti capitani sono nominati applicati di Stato maggiore ai comandi territoriali, presso i quali sono attualmente comandanti: Palumbo, capitano 52.o fanteria (comandante 8.o Corpo Armata); Cerati, id. 80.o (id. Divisione territoriale Verona); Siciliani, capitano 58.o fanteria (comandato Divisione territoriale Padova); Amari, id. 6.o id. (id. Palermo).

I sottonotati capitani, avendo superato gli esperimenti di avanzamento a scelta, di cui all'art. 9 della Legge 8 giugno 1914, N. 601, sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta al grado di maggiore: Boeghi, 8.o alpini; Boiocetti, 15.o fanteria; Fiaschi, 90.o id.; Giordana, 92.o id.; Piva, 7.o alpini; Scotti, aiutante di campo, Brigata Torino; Bosatta, 5.o alpini; Perris, 12.o fanteria.

Arma di Cavalleria.

Lavagna, tenente colonnello reggimento «Catania», è collocato in posizione ausiliaria; Brunelli, tenente reggimento lanceri, «Montebello», è collocato in aspettativa.

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore con anzianità, 16 agosto 1914, con decorrenza per gli assegni dal 1.o settembre 1914, e con la destinazione per ciascuno indicata: Maggiore promosso tenente colonnello: Pignatelli, reggimento cavalleggeri di «Caserta», continua come contro.

Capitano promosso maggiore: Lombardi, reggimento cavalleggeri «Alessandria», destinato reggimento cavalleggeri «Vicenza»; il tenente Bogetti, promosso capitano, destinato reggimento lanceri «Aosta»; Pellissone, tenente reggimento cavalleggeri «Roma», promosso capitano e destinato reggimento cavalleggeri «Piacenza».

Campari, maggiore reggimento lanceri «Novara», trasferito reggimento lanceri «Vittorio Emanuele»; Spadaro tenente id. id. di «Lodi», nominato ufficiale di ordinanza di S. E. il tenente generale Nicolis di Robilant, comandante del 12.o Corpo d'armata; Devoto, capitano reggimento cavalleggeri «Lodi», dichiarato idoneo all'avanzamento a scelta.

Arma di Artiglieria

Tedeschi cap. 5.o artiglieria fortezza, collocato in aspettativa per infermità — Lacroix, id. in aspettativa, l'aspettativa è prorogata di tre mesi — Bassi, tenente in aspettativa ad Alessandria, è richiamato in servizio e destinato all'11.o artiglieria da campagna — Dino Guido cav. Roberto, colonnello comandante 8.o artiglieria campagna, collocato in posizione ausiliaria per ragione di età — Pontiglione, maggiore 15.o id. id. id. id. per ragione di età.

I seguenti ufficiali di artiglieria (ruolo combattente) sono promossi al grado superiore con anzianità e con la destinazione per ciascuno indicata:

Capitani promossi maggiori: Vacchelli, Stato Maggiore, Gabinetto di artiglieria campagna; Rolandi Ricci, id. id. id. 9 id. id.; Riviera, 5 artiglieria campagna, id. 9 id. id.; Taddei, 21 id. pesante campale, id. id. (sezione).

Tenenti promossi capitani: Venturini, Divisione artiglieria, Verona; destinato Direzione artiglieria Spezia; Bellinzoni, 4 artiglieria fortezza (costa) id. 5 artiglieria fortezza (costa fortezza).

I seguenti ufficiali di artiglieria sono promossi al grado superiore, con l'anzianità sottoindicata e con la destinazione per ciascuno indicata: Tenenti promossi capitani: Barbieri, 3.o artiglieria fortezza, destinato 5.o artiglieria fortezza; Casoni, 26 id. campagna, id. 9 id.; Lunzatti, capitano R. Polverificio sul Liri, trasferito 33 artiglieria campagna.

Barilari, maggiore 9 artiglieria campagna, trasferito 2.o artiglieria montagna; Magrini, cap. 7 id. fortezza, id. Direzione artiglieria Venezia, cessato di essere comandato; Serra, cap. 1.o id. id. id. id. id. Roma, comando Corpo Stato Maggiore.

I seguenti capitani dell'Arma di artiglieria sono stati dichiarati idonei all'avanzamento a scelta in seguito ai risultato favorevole riportato negli esperimenti sostenuti in conformità del disposto dall'art. 9 della Legge 8 giugno 1913 N. 601: Taddei, 2.o artiglieria pesante campale; Mantovani, 27 id. campagna; Schenardi, Stato Maggiore, Ascoli, Scuola Militare; Marselli, Stato Maggiore; Salponi, id. id.; Benolvenga, id. id.

Arma del Genio

Pizzoni, tenente 1.o genio, promosso capitano e destinato al 2.o genio — Gaidi, capitano 2.o genio, cessa di essere comandato fin l'ultimato costruzioni ed esperienze aeronautiche — Sajeo, id. battaglione specialisti genio, trasferito 3.o genio comandato specialisti — Calzamani, id. 9 genio, id. 1, cessando di essere comandato nelle stabilimento costruzioni ed esperienze aeronautiche — Papone, tenente battaglione specialisti genio id. 3 id. e comando specialisti genio — Dal Buono id. 3 genio, comandato battaglione specialisti genio, cessa di essere comandato — Mayer, sottotenente battaglione aviatori, trasferito 5.o genio.

Personale permanente dei Distretti

Palasciano, colonnello comandante distretto Ferrara, è collocato in posizione ausiliaria — Corsini, colonnello comandante distretto Reggio Calabria, id. id. — Giustiniani, tenente colonnello comandante distretto Orvieto id. id. — Parronasen, maggiore distretto Pinerolo, id. id. — Romma Maggiore, in aspettativa per motivi a Palermo, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri.

Ufficiali in posizione ausiliaria

Pedriali cav. Venanzio, colonnello dei bersaglieri, distretto di Bologna, è collocato a riposo per anzianità e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Annovazzi Giuseppe, id. id. id. Savona, inscritto nella riserva e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Novara cav. Giovanni, capitano id., richiamato in servizio temporaneo Comando Corpo Stato Maggiore — Binna cav. Vitale, colonnello fanteria, distretto Roma, è richiamato in servizio temporaneo presso Comando 3 Corpo Armata.

I seguenti capitani sono richiamati in servizio temporaneo:

Carabinieri Reali

Sofia cav. Giov. Battista, comando 3 Corpo Armata — Cunsolo Giuseppe, 6 id.

Arma di fanteria

Secco Marco, 7 fanteria — Messeri Giuliano 3 bersaglieri — Arena Francesco 81 fanteria — Sciumbata Emilio, 48 id. — Giacconi Mario, 33 id. — Garulli Guido 87 id. — Nanni Lorenzo, capitano fanteria, richiamato servizio temporaneo 8 alpini, consegnatario magazzino mobilitazione Battaglione (Bassano) — Barletti cav. Federico, maggiore fanteria distretto Torino, in servizio distretto Torino, è ricollocato in congedo fissato al 31 dicembre 1914.

Ufficiali di complemento

Lalli Leoncello, sottotenente fanteria Distretto Genova, deposito Genova, è accettata la volontaria rinunzia al grado; Salvani Antonio, sottotenente fanteria Distretto Torino 4.o alpini, dispensato da ogni eventuale servizio; Gozzi Giuseppe, sottotenente 4.o artiglieria campagna (Distretto Torino), accettata la volontaria rinuncia al grado.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono iscritti nella milizia territoriale arma di fanteria a loro domanda, ed iscritti per la mobilitazione come segue: Cibrario Attilio, tenente (Distretto di Torino) 1.o alpini; Palombini Teodorico, id. id. Torino, id. Torino, id. Voghera.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento e sono iscritti nella milizia territoriale arma di fanteria e

ULTIME NOTIZIE

Sui campi di Waterloo

Scontro tra le cavallerie inglese e tedesca

(Servizio speciale della STAMPA)

ANVERSA, 22.

Una brigata di cavalleria inglese si è scontrata oggi a sud-ovest con una brigata di cavalleria tedesca. (Stefani).

Una grande battaglia sarebbe impegnata nel Belgio

PARIGI, 22, notte.

Secondo la «Liberté» sarebbe cominciata nel Belgio una grande battaglia.

(Ag. Stefani).

Il Governo francese deplora l'occupazione di Bruxelles

La Francia decise a liberare il territorio belga

Parigi, 22.

Un comunicato ufficiale dichiara che non fu possibile alla Francia, a causa delle necessità strategiche partecipare più presto coll'esercito belga alla difesa del paese, ma soggiunge che l'ingresso dei tedeschi a Bruxelles, il quale è per i belgi una dolorosa prova, è crudelmente sentita da tutti i francesi. La Francia è decisa a liberare il territorio del suo alleato e considererà di avere compiuto il proprio dovere quando non rimarrà più un soldato tedesco sul territorio belga. I prigionieri tedeschi, essendo stati in alcune città oggetto di riguardi e di attenzioni esagerate, il ministro della guerra, Messimy, ha diretto ai comandanti della regione istruzioni in cui, dopo aver esposto le atrocità commesse dai tedeschi, ricorda che la Francia deve essere verso i prigionieri la stretta osservanza delle regole umanitarie e delle leggi di guerra, e cioè deve assicurare loro la vita materiale.

Il Governo francese ha diretto alle Potenze firmatarie della convenzione dell'Aja una protesta contro l'uso da parte dei tedeschi di palle dum-dum, e ricorda che la Germania fu pure firmataria della dichiarazione dell'Aja, che condanna l'uso dei proiettili esplosivi.

Un comunicato francese afferma che il contrattacco tedesco in Lorena "può dirsi arrestato,,

Parigi, 22, notte.

Il comunicato del Ministero della Guerra, di questa sera, dice:

«La situazione è rimasta presso a poco la stessa. Nel Belgio, le forze tedesche continuano a marciare verso ovest. L'esercito belga è pronto nel campo trincerato di Anversa. All'ovest della Mosella la situazione non si è modificata.

«In Lorena, il contr'attacco tedesco, a parte qualche piccolo combattimento a nord di Luneville, può dirsi arrestato. Le perdite francesi di queste ultime tre giornate sono state alquanto serie. Quelle dei tedeschi furono certamente non meno elevate».

La concentrazione sotto Anversa dell'esercito belga

Parigi, 22, ore 1[illegible].

Il comunicato ufficiale dice: «La concentrazione delle truppe belghe sotto Anversa è oggi terminata. Si fece normalmente senza disordine. Il morale dell'esercito è immutato. Ad Aerschot le truppe tedesche hanno fucilato il borgomastro e un gruppo di abitanti. Il fatto fu constatato con un rapporto ufficiale».

Il Daily Mail (edizione di Parigi) riceve da Anversa: «Il colonnello Fairholm, addetto militare della Legazione britannica, dichiara che la situazione degli alleati è completamente favorevole. I tedeschi perdettero dieci giorni sul loro programma, mentre gli alleati eseguirono il loro senza il minimo ritardo. La ritirata dell'esercito belga dinanzi a forze considerevolmente superiori non deve costituire alcun motivo di ansietà. Il movimento avrebbe potuto essere eseguito molto prima. Le dieci giornate guadagnate dai belgi equivalgono per gli alleati alla perdita di una grande battaglia da parte dei tedeschi. La difesa belga fu semplicemente eroica e di un valore inestimabile».

Un comunicato della Legazione belga a Roma

Roma, 22.

La Legazione del Belgio comunica il seguente telegramma: «Anversa, 21, ore 19 e 50. L'esercito belga, attaccato da forze molto superiori, si è ritirato combattendo, fu Anversa, dove è giunto in buon ordine. Esso si tiene pronto a cooperare all'offensiva degli alleati. Bruxelles è occupata dalla cavalleria tedesca. Firmato: Il ministro degli affari esteri».

Il borgomastro di Aershot fucilato dai tedeschi

Parigi, 22, sera.

Un comunicato del Ministero della guerra dice:

«La concentrazione delle truppe belghe ad Anversa è completamente terminata ed ha avuto luogo normalmente senza disordine. Il morale dell'esercito è assai buono.

«Ad Aershot i soldati prussiani hanno fucilato in blocco freddamente, senza motivo, il borgomastro ed un gruppo di abitanti che lo accompagnava. Questi fatti sono stati stabiliti da un rapporto ufficiale».

Il successo dei francesi nell'Alsazia Meridionale confermato

BASILEA, 23, ore 7,55.

La situazione dei combattimenti nell'Alsazia meridionale conferma il successo francese. Nella zona Dietzhelm-Mulhouse-Thann i francesi, appoggiati alle posizioni degli ultimi contrafforti dei Vosgi, dominano la pianura del Reno. I tedeschi iniziarono oggi il trasporto dei feriti dell'Alsazia nel Baden. Avvennero scontri nella foresta fra Mulhouse e il Reno. Gli imperiali sembra vogliano difendersi alla disperata. Avanzieri ad Altkirch una donna lanciò una bomba in un gruppo di ufficiali francesi, ferendone uno. Venne condannata dalla Corte marziale alla fucilazione. PERFERRETTI.

Le artiglierie francesi decimarono i tedeschi a Mulhouse

Oltre 5000 francesi prigionieri?

(Servizio speciale della Stampa).

BASILEA, 21.

(per telefono da Como)

Ho spedito ieri sera telegraficamente nelle parole sulla cruenta battaglia combattutasi fra Mulhouse e Altkirch. La censura sequestrò il mio telegramma; fummi costretto quindi a inviare per corriere fino alla frontiera i particolari della tragica giornata.

La lotta in questo settore era di decisiva importanza. I francesi nella loro offensiva avevano la mira ben definita di occupare stabilmente il lembo dell'Alsazia meridionale, che forma il triangolo Basilea-Altkirch-Mulhouse, indispensabile per impedire qualsiasi raggiramento da parte delle truppe nemiche. Quando i tedeschi erano seriamente impegnati sulla linea Colmar-Strasburgo, colonne di cavalleria e di truppe algerine furono lanciate al nord per far fallire ogni Neu-Brisach-Colmar la marcia dei nemici riuniti nel Baden. I tedeschi intuirono però la schermaglia dei francesi. Da due giorni più nessuna luce notavasi nella vicina grande stazione di Leopoldshohe. Il movimento però non era cessato. Le locomotive viaggiavano a lumi spenti, trascinando lunghe file di vagoni carichi di soldati che a traverso il ponte di Hunningen passavano in Alsazia. Altri reggimenti tedeschi giungevano mercoledì 18 a Heitrantzirch.

I francesi, che erano trincerati ad Altkirch, avanzarono con due divisioni. La lotta incominciò con un duello di artiglieria; poscia la battaglia si impegnava su tutta la linea Altkirch-Sennheim. Circa 200,000 uomini erano impegnati in questa lotta, in quale fu particolarmente ardente e sanguinosa nella località detta Drey-Hauser, a dodici chilometri da Basilea. I tedeschi avevano piazzato le artiglierie sulle colline di fronte. I francesi erano concentrati verso Tagsdorf. Protetti dal fuoco delle mitragliatrici, reggimenti di zuavi e di truppe algerine, cominciarono ad avanzare. Per conquistare le posizioni nemiche i francesi dovevano attraversare una valle profonda. I cannoni tedeschi poterono così decimare facilmente le file francesi. Mucchi di cadaveri si andarono sempre più ammassando. Senza più sparare, urlando, le colonne andarono all'assalto: un reggimento di zuavi fu così completamente distrutto. Tutti i villaggi dei dintorni colpiti dalle granate rimasero distrutti.

Non meno violento e sanguinoso fu l'attacco dei tedeschi contro i francesi, trincerati nelle loro posizioni e circondati da reticolati di ferro. La collina si trasformò in un carnaio. La sera di mercoledì l'esito della battaglia era ancora incerto; delineavasi tuttavia una leggera superiorità tedesca.

Per tutta la giornata dalle linee di combattimento venivano chiamati dai paesi vicini dell'Alsazia e del Baden soccorsi urgenti alla Croce Rossa. Continuate e continue le feriti poterono così essere soccorsi ed inviati nell'interno della Germania. Qua e là si innalzavano colonne di fumo e di fuoco: erano i paesi incendiati. Ma lo spettacolo più pietoso era a Saint-Ludwig, Hunningen, Leopoldshoe, Lorrach, dove chiese, scuole, case private erano state trasformate in ospedali.

Dopo i feriti, i treni trasportarono i prigionieri, circa cinque o seimila. Ad un giovane luogotenente francese con una gamba spezzata, una signora italiana, vedendolo piangente per il dolore e per la vergogna, disse alcune parole, facendogli coraggio. L'ufficiale con uno sforzo tentò di alzarsi e, salutando militarmente, esclamò: «Merci, Madame!».

Ad un prigioniero fu chiesto perchè si era arreso, ed egli rispose: «Ma credete, signore, che noi siamo dei conigli?».

Quanti furono i morti nella lotta non è ancora possibile precisare. Le artiglierie francesi fecero innumerevoli vittime. I soldati combattevano senza sosta, correndo furiosi all'attacco; fu un attacco feroce, una lotta corpo a corpo terribile. Mulhouse è divenuta francese, ma fino a quando?

G. D.

Il figlio di Clemenceau ferito

(Per telegrafo alla Stampa)

Parigi, 22, sera.

Il figlio di Clemenceau è rimasto ferito in uno degli ultimi scontri.

I russi sconfiggono i tedeschi impossessandosi di 2 cannoni

PIETROBURGO, 22, ore 16,45 (uffic.).

L'esercito russo continuò il 18 corrente la sua offensiva nella regione di Gumbinnen, oltre Stallupoenen. Il combattimento ripreso all'indomani con successo per le truppe russe, in cui cavalleria s'impadronì di due cannoni. Quattordici reggimenti di fanteria tedeschi, con numerosa artiglieria, presero parte al combattimento.

(Ag. Stefani).

Un generale russo ucciso ed un altro ferito prigioniero degli austriaci

Vienna, 22.

Il Corrispondenza Bureau pubblica: «Una divisione di cosacchi russi, rinforzata da fanteria, avanzata in direzione di Sokal, fu attaccata ieri dalle nostre truppe di avanguardia e battuta dopo un breve combattimento. Una brigata fu completamente dispersa. Gli austro-ungarici fecero numerosi prigionieri e si impadronirono di molto materiale di guerra».

I giornali pubblicano il rapporto supplementare sul combattimento presso Sokal: «Una brigata russa ha subito una disfatta, ed è stata completamente dispersa. Le truppe austro-ungariche hanno dato prova di valore straordinario. Un generale russo è stato ucciso e un altro, ferito, è stato trasportato a Leopoli. Il numero dei prigionieri e feriti è considerevole.

(Ag. Stefani).

Le fasi della guerra in Serbia in una Nota ufficiale del Governo austriaco

Vienna, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

«Coll'intervento della Russia nella guerra fra l'Austria e la Serbia furono costretti a riunire tutte le nostre forze per la lotta principale nel nord-est. In seguito a questo fatto, la guerra contro la Serbia, considerata spesso dall'opinione pubblica come una spedizione punitiva, diviene un elemento di azione secondaria, che non riguarda affatto la guerra decisiva. Tuttavia la situazione generale e le notizie sul nemico fecero sembrare opportuna un'azione offensiva, la quale tuttavia, conseguentemente ai punti di vista suscitati, era considerata soltanto come una piccola avanzata sul territorio nemico dopo la riuscita della quale si sarebbe dovuto necessariamente ritornare nell'attitudine di aspettativa come prima per riprendere l'offensiva quando si presentasse l'occasione. Questo breve colpo offensivo fu dunque effettuato nel periodo fra il 13 e il 18 agosto da una parte delle forze impiegate nel sud con un valore e uno slancio straordinario, ed ebbe per effetto di attirare verso di sè quasi tutto l'esercito serbo; il cui attacco, effettuato con una grande superiorità numerica, si infranse con gravissime perdite dinanzi all'eroismo delle nostre truppe. Il fatto che anche le truppe austriache subirono perdite parzialmente importanti, non deve destare meraviglia, quando si consideri che il nemico era numericamente molto superiore e lottava per la sua esistenza. Quando, in seguito, le nostre truppe avanzate di molto sul territorio serbo ricevettero dopo aver adempiuto al loro compito, la sera del 19 agosto, l'ordine di ritornare nella situazione precedente sulla Drina inferiore e sulla Sava, esse lasciarono sul campo di battaglia un nemico completamente esausto. Oggi le nostre truppe occupano le alture sul territorio serbo e la regione intorno a Chabatz. Le truppe austriache, che dalla Bosnia sono penetrate nella Serbia meridionale, si trovano fra continui combattimenti e avanzano in direzione di Valjevo. Possiamo con piena sicurezza guardare agli ulteriori avvenimenti, il cui svolgimento giustificherà la fiducia nelle nostre valorose truppe combattenti nelle più difficili condizioni e che nell'esecuzione di un compito, che può apparire ingrato ai non competenti, si mostrarono di nuovo pienamente degne di tale fiducia nelle giornate dal 12 al 19 agosto».

Il Correspondenz Bureau pubblica:

«La nostra cavalleria ha assalito e fracassato una divisione di truppe russe, mettendo in fuga due reggimenti di cosacchi e un reggimento di ulani. Un raid di una divisione di cavalleria russa ha fallito al suo intento. Una delle brigate russe è stata annientata presso Turynka, e un'altra assai malmenata. I nostri aviatori sono riusciti ad ottenere eccellenti risultati nelle loro esplorazioni con voli straordinariamente arditi, effettuati molto avanti nel territorio russo. Essi, gettando bombe, hanno provocato grande scompiglio nei campi e trasporti nemici. Sul teatro della guerra nel sud-est una trentina di battaglioni serbi con numerosa artiglieria da montagna e da campagna e con pezzi di grosso calibro furono battuti su tutta la linea ad est di Visegrad Rudo, dopo accaniti combattimenti svoltisi il 20 e il 21 corrente».

I francesi

smentiscono i comunicati tedeschi sulla perdita da loro subita in Lorena

Parigi, 22, notte.

I telegrammi ufficiali tedeschi e quelli dell'Agenzia Wolff, hanno annunciato che uno scacco subito da noi in Lorena, il 20 agosto, si era trasformato il 21 in una sconfitta, durante la quale noi avremmo perduto diecimila prigionieri e cinquanta cannoni. Sono queste delle esagerazioni ridicole. Il successo dei tedeschi in Lorena non supera quello da noi riportato in Alsazia; il numero dei cannoni lasciati da noi nelle loro mani è certamente inferiore a quello che abbiamo preso loro in Alsazia, e il totale dei morti, feriti, prigionieri e scomparsi, non raggiunge la cifra di diecimila, cifra data come numero dei prigionieri soltanto. Le nostre forze sono rimaste a nord di Nancy. Questo indietreggiamento momentaneo, successivo a un vigoroso movimento in avanti, non è che un episodio di una lotta, che avrà necessariamente numerose alternative di flusso e riflusso. Le nostre truppe in Lorena restano piene di ardore, di volontà di vincere e non sperano che a vendicare i loro morti.

L'Olanda difenderà la neutralità

Fucilate

contro uno Zeppelin ed un aeroplano

Parigi, 22, notte.

Il «Petit Parisien» crede di sapere che il Governo olandese, di fronte alla comparsa dei tedeschi alla frontiera dei Paesi Bassi e al sud-est di Anversa, abbia rinnovato a Parigi e a Londra le dichiarazioni che aveva già fatto. L'esercito olandese difenderà rigorosamente la neutralità dei Paesi Bassi. Importanti conversazioni ebbero luogo in questi giorni all'Aja tra il Ministro degli esteri dei Paesi Bassi e il Ministro plenipotenziario di Francia.

Il «Journal» ha da Amsterdam che la scorsa notte uno «Zeppelin» passò la frontiera olandese presso Zevenaar, seguendo il corso del Reno e facendo funzionare i suoi proiettori. Alcuni soldati olandesi fecero fuoco ed allora lo «Zeppelin» scomparve in direzione della Germania. Presso Nimègue un aeroplano tedesco fu osservato egualmente la notte scorsa dai soldati olandesi, che fecero fuoco tre volte contro di esso. L'aeroplano si allontanò pure nella direzione della Germania. Ieri sera verso mezzanotte uno «Zeppelin» passò al disopra della città di Maestricht, illuminandola coi suoi proiettori, dopo di che si allontanò in direzione ovest.

Il principe di Wied a Scutari?

Scutari, 21, sera.

Si dice che il principe di Wied fra tre giorni verrà a Scutari, avendo gli insorti deposto le armi.

L'arresto di un ex-macchinista licenziato

per lo scoppio delle bombe sui treni

Roma, 22, notte.

E' stato arrestato, a Napoli, un ex-ferroviere, il quale avrebbe, pare sono, deposto degli esplosivi sul treno Roma-Napoli, causando la distruzione di un vagone di prima classe, con numerosi feriti. Egli è il ferroviere Tommaso Borraccetti. L'Autorità giudiziaria avendo accertato che egli è stato colui che depose l'ordigno esplosivo sul treno 1810, Roma-Napoli, ha spiccato contro di lui mandato di cattura. Il Borraccetti è tra i ferrovieri licenziati per il recente sciopero, avendovi preso parte. L'Autorità giudiziaria, in base ad indizi raccolti, ritiene che anche le altre bombe contro il treno, a Caserta, a San Giovanni a Teduccio ed a Potenza, siano state messe da ferrovieri per identico motivo, in seguito ad accordi presi fra di loro, sicchè sono probabili altri arresti. Sul Borraccetti si avevano sospetti che poi, secondo l'Autorità giudiziaria, sono risultati fondati, in seguito agli accertamenti fatti. Il Borraccetti è il ferroviere che oggi stesso ha scritto una lettera, pubblicata dal «Giornale d'Italia», con la quale egli tenta scagionarsi dall'accusa rivoltagli e dice che coglie l'occasione per stigmatizzare «certi atti raccapriccianti», mentre riaffarma i propri sentimenti umanitari. La lettera, datata da Napoli, 21, del Borraccetti, ex-macchinista ferroviario, diceva:

«Ieri, in seguito all'attentato sulla linea Roma-Napoli, il commissario Grassi, non so da quali indizi mossi, mi fece invito di recarmi all'Ufficio di Pubblica Sicurezza. Ci andai e dissi alle sue domande esaurienti spiegazioni. Contemporaneamente, agenti di Questura cercarono a fare una perquisizione in casa mia, permissione che, naturalmente, riuscì infruttuosa. Che l'Autorità abbia voluto interrogarmi e perquisirmi, è affare suo, è nel suo diritto, giacchè con troppa leggerezza si è pensato ad una vendetta di ferrovieri licenziati. Io, però, proprio come licenziato, anzi, per dir meglio, come dimissionario, per aver preso parte all'ultimo sciopero, colgo l'occasione per stigmatizzare certi atti raccapriccianti, che certamente non sono stati, nè potevano essere opera dei ferrovieri, dappoichè non avrebbero avuto alcun scopo. Socialista convinto, e non dell'ultima ora, ho accettato la responsabilità dello sciopero di solidarietà per i fatti dell'ultimo aumento. Questo, però, non autorizza le Autorità a perseguitare chi coltiva nell'animo e nel cuore l'ideale di un avvenire migliore. Ciò credo dover dire a tutela della mia dignità e dei miei sentimenti umanitari. Ritengo, — conclude la lettera del Borraccetti, — di aver perfettamente il diritto di essere lasciato in pace, dopo che un ingiusto licenziamento mi ha messo fuori della famiglia dei ferrovieri».

La fuga del rag. Mazzocchi

80 mila lire di gioielli lasciati intatti dal fuggiasco?

Asti, 22, notte.

Continuano ininterrottamente in città i commenti sulla fuga del rag. Rodolfo Mazzocchi, direttore della Banca Popolare Cooperativa, e sulla conseguenza che questa fuga avrà specialmente nei riguardi dei depositanti e sull'avvenire della Banca. Si osserva che il Mazzocchi aveva assunto la direzione dell'Istituto in seguito ad un primo disastro finanziario toccato all'Istituto medesimo alcuni anni o meno, dopo il quale il capitale azionario era stato ridotto alla metà, e per un certo periodo di tempo privato di interessi. Il Mazzocchi, che, come già vi ho detto, godeva la pienissima fiducia dell'Amministrazione, composta a sua volta di uomini di largo censo e di specchiata onestà, si pose all'opera di organizzazione, e non pare che i suoi sforzi per risollevare le sorti dell'Istituto andassero perduti, perchè in breve i depositi rifiorirono nelle casse, accendendo, come si rileva dall'ultima situazione, alla cifra di L. 2,228,463.24, permettendogli di conseguenza di allargare notevolmente la sua sfera d'azione.

I giornali locali oggi si occupano largamente della cosa. Uno di essi, il *Pensiero*, di tinta democratica, riproduce la situazione al 31 luglio u. s., e scrive:

«Se la situazione rispecchia fedelmente le condizioni dell'Istituto — e non abbiamo ragioni per dubitarne — se le attività sono costituite da partite attive veramente realizzabili, e se il deficit ascende realmente alla somma di L. 200 mila, possiamo dedurre che i depositanti sono quasi completamente coperti dal capitale azionario e dal fondo di riserva per un totale di L. 133,625.65; la differenza in meno di L. 66,375 rappresenta, di fronte alla entità dei depositi, una cifra quasi insignificante. Il fallo dell'ammanco non sembrerebbe adunque così grave ed estraneo per la vita dell'Istituto; senonchè, a conferire la sua gravità, sarebbe intervenuta a sfiatare la decisione dell'Amministrazione di chiudere gli sportelli e l'altra più grave — se vera — di chiedere la moratoria per un concordato preventivo. Questo fallo — che si afferma con insistenza, e che noi riportiamo facendo le debite riserve — contribuirebbe ad avvalorare la voce che il deficit sia assai superiore e non dovuto esclusivamente alle operazioni di Borsa dei direttori. Infatti viene spontanea la domanda: Se l'ammanco dei titoli ascende a sole 200 mila lire e se le consistenze attive sono veramente realizzabili, perchè non continuare l'esercizio?».

«Ad ogni modo — conclude il giornale — per il benessere della nostra regione, già fortemente provata dal recente fallimento dell'Unione Astigiana di Credito, noi ci auguriamo che Amministratori e Sindaci sappiano e vogliano evitare un fallimento che in questo momento di crisi finanziaria non potrebbe che avere conseguenze gravissime».

Si dice infine che il Mazzocchi, pur avendo asportato le 200 mila lire nei giuochi di borsa, non abbia portato con sè nella fuga che una decina di migliaia di lire, rappresentate dalla propria cauzione, anzichè una cifra assai più forte, come a tutta prima si era voluto fare. A ragione si aggiunge che egli non volle appropriarsi, mentre avrebbe potuto farlo, di una quantità di gioielli per il valore di circa lire 80 mila, custoditi nella cassa, della quale aveva le chiavi.

A parte però quest'ultimo particolare dei gioielli, di cui ho avuto anch'io da fonte attendibile la conferma, si riferisce tutto il fatto a pura titolo di cronaca

ULTIME DI CRONACA

Il delitto di Porta Palazzo

Una giovane negoziante di verdura sgozzata nella sua casa

Gravissimi sospetti sul fratello dell'assassinata

La popolosa regione di Borgo Dora, a Porta Palazzo è stata ieri sera messa a rumore dalla impressionante notizia che una giovane negoziante, assai conosciuta, era stata assassinata nella sua abitazione, in via Lanino 3. Fu subito un accorrere affannoso di curiosi, e nello stesso tempo qualcuno provvide ad avvertire l'Autorità di Pubblica Sicurezza e la Croce Verde, nella persuasione che alla vittima si potesse prestare ancora qualche soccorso.

Sul luogo si recavano immediatamente il delegato Ghisi di servizio alla Questura, il vice-commissario della squadra mobile avv. Orsini con alcuni agenti in borghese, il delegato della Sezione di Borgo Dora avv. Allioatti col maresciallo Schiappacasse e due guardie municipali.

La vittima

Nell'alloggio dove il delitto avvenne, abita la vedova Luigia Varvello-Quirico, d'anni 68, la quale ha sul mercato di Porta Palazzo un banco per la vendita della verdura. Con la vecchia negoziante sono rimaste due sue figliuole: Rosa e Giuseppina Varvello, l'una di ventinove e l'altra di trentadue anni. Un'altra figlia, a nome Anna, è accasata da tempo. Fanno inoltre parte della famiglia tre maschi, i quali vivono per proprio conto: Lorenzo, d'anni 30 è in America da parecchi anni e la madre non ne ha notizie; Pietro, di 40 anni, è coechiere pubblico ed abita in via Cirié 13; Marcello, d'anni 31, che sta da solo in una soffitta di Corso Regina Margherita 145.

La vittima è la figliuola minore, la Rosa, chiamata dai famigliari comunemente Gilda. Era una bella donna, di lineamenti regolari, formosa e assai robusta, tanto che si suppone ch'ella abbia opposta anche una fierissima resistenza al suo assassino.

L'alloggio delle Varvello è piuttosto angusto e si compone di due stanze al primo piano di via Lanino 3, verso il cortile. Vi si accede da un ballatoio. La prima stanza è divisa con un tramezzo a vetrata, in modo che serve da cucina e da camera da letto insieme: da essa si passa nella seconda stanza, dove dormivano di solito le due sorelle. E' appunto in questa seconda camera che il sanguinoso dramma ha avuto il suo svolgimento.

L'orribile scoperta

Come di consueto, ieri sera, verso le 19, la figlia Giuseppina uscì dall'alloggio per recarsi al banco presso la madre e aiutarla a ritirare la merce. In casa rimase sola la Rosa, la quale non poteva occuparsi del banco, avendo male alle mani.

Madre e figlia, quando ebbero terminato le loro faccende di negozio, si avviarono verso casa: la vecchia Varvello aveva anzi preceduta la figlia Giuseppina, di dieci minuti e rientrando nell'alloggio la sorpresa di non vedervi la Rosa.

La chiamò per nome, ma non avendo ottenuto risposta, pensò che ella fosse uscita per qualche commissione e non ne fece troppo caso. Tornata la figlia Giuseppina, anch'essa domandò della sorella e alla risposta negativa della madre andò da un vicino, il signor Delfino Sani, per sapere se ne avesse notizia.

Madre e figlia si posero a tavola per cenare, poi, dopo pochi istanti una di esse entrò nella seconda camera, quasi per rendersi ragione dell'assenza della ragazza e fu assai sorpresa di scorgere sul pavimento, presso il letto, una larga pozza di sangue.

Le due donne, inconsapevoli, credettero che — come le era già accaduto — la Rosa avesse perduto sangue dal naso e fosse poi uscita per andare da un farmacista. Volsero ripulire e notarono che il sangue era raggrumato.

Mentre la madre tornava in cucina per prendere un secchiello d'acqua, la Giuseppina si chinò e alla luce d'una candela scorse come un grosso fagotto sotto il letto, coperto da una gonna. La tirò a sè e con raccapriccio s'avvide allora che quasi nascosto sotto il letto giaceva la disgraziata Rosa.

— Mamma! — essa chiamò — la Gilda è qui: le è preso male! Corri.

La vecchia accorse infatti, ma fu necessario spostare il letto di ferro, piuttosto ampio, per rialzare la infelice ragazza.

Il signor Sani, sopraggiunto, non ebbe il coraggio di toccare il corpo insanguinato e si allontanò inorridito. Furono le due donne a compiere l'opera pietosa. Solo allora si comprese tutta l'orrenda verità.

La povera Rosa venne coricata sul letto e la madre e la sorella videro ch'essa aveva gli abiti, il volto e le spalle cosparsi di sangue. Era stata uccisa!

Dato l'allarme, accorsero i vicini, poi le guardie municipali e il dottor Silvio Scovazzi, il quale non potè far altro che constatare la morte dell'infelicissima. Il volto recava le traccie di due colpi di rivoltella, uno sotto l'occhio sinistro e l'altro in mezzo alla guancia; al collo, pure dal lato sinistro si scorgeva una vasta e profonda ferita che doveva aver reciso la carotide!

La ricostruzione del delitto

Dalle prime indagini dell'Autorità si presume che l'assassinio sia stato compiuto pochi minuti dopo le ore 20, poichè a tale ora la portinaia Maddalena Fulgogno udì dei colpi di rivoltella e un grido acutissimo. Guardò anzi di qua e di là per comprendere di dove provenissero, ma non persuò all'alloggio delle Varvello, poichè vide la porta del ballatoio chiusa. Rimase anche dieci minuti ad attendere senza scorgere alcuno.

L'assassino aveva dunque sorpresa sola in casa la giovane Rosa e doveva avere domestichezza con lei se potè entrare, senza suscitare sospetti, nella seconda stanza. L'uccisore esplose contro la sua vittima tre colpi di rivoltella, uno dei quali forò nettamente un vetro del tramezzo nella prima stanza, poi vedendo che la ragazza opponeva ancora resistenza, afferrò un coltellaccio da cucina, a manico fisso e dopo una feroce colluttazione, riuscì a colpirla al collo profondamente.

Come la vide cadere presso il letto, nella strettoia, la sospinse sotto per sottrarla agli sguardi di chi fosse sopraggiunto e la coperse con una gonna.

Le coltri del letto furono trovate in grande disordine, come se la giovane Rosa sfuggendo all'assassino vi si fosse aggrappata disperatamente.

Nelle prime constatazioni fu raccolto un coltello sporco di sangue, ma che pareva essere stato asciugato e tra le coltri fu trovato anche un cappello floscio, usato di colore «marron»-chiaro, con nastro nero.

In una catinella vi era dell'acqua sporca di sangue, ma al primo esame non si potè sapere se l'assassino si sia in quello lavate le mani o se furono le donne stesse a usarlo nella preoccupazione di ripulire il pavimento quando furono non avevano scoperto il cadavere.

L'inizio del coppello

Avvertito della terribile sciagura, giunse alla casa della Varvello il figlio Pietro, il cocchiere, mentre non comparve affatto suo fratello, il Marcello. A lui fu rammostrato subito dai funzionari il cappello ch'era stato trovato tra le coltri e che l'assassino aveva dimenticato, poichè la madre e la sorella dell'uccisa avevano già dichiarato di non aver mai veduto cappelli di sorta in casa.

Il Pietro Varvello lo guardò e immediatamente riconobbe che era il cappello del giovane Marcello.

Siccome dai primi interrogatori apparve subito che questi non tutt'altro che in buoni rapporti con la madre e le sorelle, sorse il sospetto che autore dell'orrendo delitto fosse stato precisamente il Marcello.

Si tratterebbe dunque, secondo le risultanze immediate, di un fratricidio consumato con inaudita crudeltà.

Il vice-commissario Orsini e gli agenti della squadra mobile si recarono all'abitazione del Marcello Varvello, in corso Regina Margherita, ma non lo trovarono nella soffitta, dove il funzionario penetrò sfondando un pannello della porta.

Si è accertato che più d'una volta il giovane si era recato dalla madre e dalle sorelle a richiederle di denaro e si era abbandonato a scene violentissime ricevendo un rifiuto categorico. Si vorrebbe quindi attribuire al fratricidio il movente della vendetta.

Il Marcello Varvello, che, secondo qualche voce, sarebbe stato visto ieri sera dopo le 20 uscire dalla casa di via Lanino, 3, è incensurato. Il fratello suo Lorenzo — che si trova, come dicemmo, in America — il colpito da un mandato di cattura, dovendo scontare vent'un anno di reclusione per omicidio commesso il 10 agosto 1901 in persona di tal Giuseppe Beraud, col quale era venuto a litigio durante una partita alle bocce!

Grave infortunio sul lavoro

Il manovale Lorenzo Palladino, d'anni 17, abitante in via Cervino, 3, mentre nella fabbrica di cavi elettrici della ditta Tedeschi, in via Monte Bianco, N. 7, era intento a spingere un vagoncino, venne colpito da una turbina con tanta violenza da essere sbalzato contro il muro.

Il povero giovane cadde privo di sensi al suolo, ma fu soccorso dai compagni, i quali lo trasportarono all'Ospedale San Giovanni. Quivi i medici lo fecero ricoverare d'urgenza, avendogli riscontrato la frattura del cranio e gravissimi sintomi di commozione cerebrale.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 agosto — Cambio giornaliero per gli stati esteri: Francia lire 100 da fare con centimi — Lire 100,50 — Cambio settimanale Lire 100[illegible].

Borsa di Parigi

Parigi, 22, sera.

Banca di Parigi, termine, 1091 — Spagnuola 80,50 — Russa 1906, 91,00 — Russa 1891, contante, 92 — Banca di Francia 4000 — Nord Spagna 345

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pietro Giovannini, gerente.

DURANTE L'ESTATE USATE SOLO **ISCHIROGENO** RICOSTITUENTE MONDIALE
PREPARAZIONE ESCLUSIVA BREVETTATA del **Cav. O. BATTISTA - Napoli**

LA TISI PUO' ESSERE GUARITA

Finalmente si è trovato un Rimedio che Guarisce la Tisi.

Derk P. Vonkerman, lo scopritore della Nuova Cura per la Tisi.

Meraviglioso quanto può sembrare dopo anni di insuccessi, ci riesce di poter annunciare che la guarigione mediante Tisi anche negli stadi avanzati della malattia. Nessuno vorrà più dubitare che la Tisi non possa essere guarita dopo che al mercato letto le prove di centinaia di casi guariti con questo meraviglioso rimedio. — alcuni dei quali, dopo aver assolutamente di cima e tutti gli altri rimedi erano stati provati senza successo, erano stati dichiarati incurabili. Il nuovo rimedio è stato provato efficace e rapido anche nelle forme del Catarro, della Bronchite, dell'Asma e di tutte altre serie malattie della gola e dei polmoni. Una Società è stata costituita con lo scopo di far conoscere questo meraviglioso prodotto della scienza a chiunque ne abbia bisogno, in libro sulla cura può ottenersi GRATIS scrivendo alla Derk P. Vonkerman Co., Ltd. (No. 307), Reporto Italiano, 8, Hoverie Street, London, S. C., Inghilterra. Non mandate denaro, ma solamente menzionate questo giornale e chiedete un libro gratis. Questo vi sarà inviato a volta di corriere, senza spese postali.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Se voi avete qualche sintomo di Tisi non aspettate, ve ne scongiuro, di Catarro Cronico, di Bronchite, di Asma, di dolori al petto o di ogni altro disturbo della gola o dei polmoni, ma vete oggi stesso per avere, gratis, un libro di istruzioni, e cercheri prima che non sia troppo tardi. 9915

DENARO è dato in prestito da privato 5 0/0 a persone oneste. Rimborso rateale 5 anni (anche ipotecario). Kühn E. Fassbaender Berlino 99.

Ospedale Civile di Ivrea

Avviso di secondo incanto a definitivo deliberamento

Il segretario sottoscritto, visto il verbale di primo incanto 24 luglio 1914 e la dichiarazione d'aumento di ventesimo fatta in tempo utile,

RENDE NOTO:

che il 30 agosto corr., alle ore 14, in Ivrea e nella sala delle adunanze della locale Congregazione di Carità, avanti l'Amministrazione, si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento della Cascina « CERRO », situata in territorio di Albiano di Ivrea, di proprietà dell'Ospedale Civile di Ivrea, e della superficie approssimativa di giornate 33, cav. 21, pert. ad ett. 12,65, in base al prezzo offerto di L. 65,400,00.

Deposito d'asta L. 6648,00; 9705

Condizioni e particolarità visibili presso la Segreteria della Congregazione suddetta in tutti i giorni ed ore d'ufficio.

Ivrea, li 10 agosto 1914.

Il Segretario: GIACOMO PESANDO.

Officine Meccaniche di Carmagnola

SOCIETA ANONIMA

TORINO - Corso Oporto, 25 - TORINO

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ORDINARIA per il giorno di Sabato, 19 Settembre 1914, alle ore 10.30, nella sede sociale, in Corso Oporto, 25, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

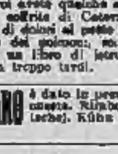
1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione dei Sindaci;
3.o Bilancio al 30 Giugno 1914 e riparto utili;
4.o Nomina di tre Sindaci Effettivi e due Supplenti, determinazione del loro emolumento per l'esercizio 1914-1915.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà essere fatto presso la sede sociale entro il 5 settembre.

Qualora, per mancanza del numero legale di azioni presenti o rappresentate, l'Assemblea dovesse essere rinviata in seguito di seconda convocazione, questa avrà luogo nel giorno di Sabato, 19 Settembre, nello stesso luogo, ed alle ore 10,30; i depositi delle azioni dovrà essere fatto entro il 13 Settembre.

Torino, 24 agosto 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.



La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

si CONSULTI di [illegible], di lavori e curiosità, di [illegible] e di corrispondenza. c 9972

Collegio-Convitto S. Giovanni Evangelista

DEI SALESIANI

con classi elementari, ginnasiali e normali pareggiate

Per elementari anche semiconvittori. Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino. — Telefono 2-38. 9759

Asilo Infantile di Bertoulla

Appalto delle Opere di Ampliamento

Capitolato visibile dalle 10 alle 12 - dalle 14 alle 17. - Segreteria, Via Circonvallazione, 168.

Il Presidente: L. GRAZZI. c10008

PARIS - HOTEL DE BADE

52 — Boulevard des Italiens — 52
Camere con Sale da Bagno
ULTIMO CONFORTO 1008

Sagra San Michele (Provincia di Torino)

PER RECENTE DECESSO DELL'UNICO FIGLIO VENDESI SUBITO IL RINOMATO ED AVVIATO

ALBERGO GIACOSA

Rivolgersi al Propr. Ercole Giacosa. 10006

REGIO COLLEGIO UMBERTO I

CHIERI (Torino)

ANNO DI FONDAZIONE

Aperto tutto l'anno

SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI

Regia Scuola Tecnica - Regio Liceo Ginnasio. — Fatte nascere *classi speciali corsi regolari preparatori per gli esami ottobre.* 7034

Il Rettore: Teologo LUIGI [illegible].

Tacchi di gomma

SALVATOR

durata eccezionale

Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso dell'articolo « Salvator » 645.

Domenico Osenda
TORINO
Via Sant'Agostino, 9

SARTORIA

Successore **Rocco Bajetto**

TORINO - Via S. Francesco di Paola, 2 (presso via Po) Telef. 42-50

ESCLUSIVE NOVITA'

in Stoffe inglesi per uomo

Stoffe speciali per abiti sport e spiaggia

MOBILI IN LEGNO MASSICCIO

dall'antica Ditta

LUIGI GATTI

sono sempre i migliori ed i più convenienti

VIA CARLO ALBERTO, 33 — Torino

CHIUNQUE NECESSITI [illegible] MOBILI

non manchi visitare il ricco

Emporio della Ditta GIUSEPPE GELATTINO

Via 20 Settembre, 51 — TORINO — Telef. 11-72

VINI di lusso e comuni, i migliori dell'Astigiano e Monferrato, a prezzi di concorrenza assoluta.

		franco	
Da pasto	da L. 14 alla Brenta		
Superiore	da L. 22 » »	a	a
Grignolino	da L. 25 » »	domicilio	
Barbera ed Asteggiano	da L. 28 » »		

Gran Mostra Vinicola DECCANIS & RAVERINO

Via S. Tommaso ang. via Barbaroux - Telefono 62-36 c 9987

Non più miseria

Spediscovi gratis SEGRETO esenzioni vincere sabato venturo, giuocando UN SOLO TERNO, compensando dopo vincita: STANISLAO BRUNI, VICO LUNGO S. ANTONIO ABATE, 58, NAPOLI. 10010

Articoli per **LOTTERIA**
da Cent. 2 a L. 100
da
E. BIANCHI
VIA VIOTTI - TORINO

Malattie veneree sifilitiche

Studio Dott. Enrietti, Corso Massimo d'Azeglio, 22. — Ore 13-15; semigratuita per operai 19-20 [illegible]; festivi 9-11. 9044 S

Locali ad uso industriale

grandi e piccoli al piano terreno e primo piano, disimpegni. — Corso Raffaello, 16, e via Madama Cristina, 66, Torino. 9979

1008 E PIU' LETTI in forze di ogni genere, tutti in ottone, modelli inglesi. Preferiteli eleganti e in ferro, larga e prima per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta & C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Nizza. 181

TERNO SECCO

(in soli tre numeri)

VENGANO ogni 5 estrazioni nuova NAPOLI. Puntando L. 1 alla settimana (L. 5 di capitale) si vincono nel trimestre spazio di giorni 30, ogni Mer. Sab. compreso — prima vincita L. 500, seconda vincita L. 1000, terza vincita L. 1500, quarta vincita L. 2000, e sulle altre successive vincite compenso a richiedere.

Dato giuoco di terno avuto verrà spedito a chiunque ma ne farà richiesta con cartolina vaglia di L. 1,50 per spese fatte, raccomandato a parte e per l'esattezza del giuoco, obbligandosi nel vostro indirizzo di passarvi a vincita ottenuta. Il compenso stabilito nel presente avviso. Dirigersi al signor PAOLO CELIARI (Provincia di Caserta) in CANNELLO. 10010

LEVATRICE Via Reggio, 2 Corso Vittorio
Premiata. Prezzi moderati. - Via Po, 2, piano 2° c 9928

LEVATRICE Corso Vittorio Emanuele, 2 Portone
Prezzi miti - Segretezza - Palazzina, giardino. Via Bassani, 20. Telef. 54-78. c 9888

LEVATRICE A. ISABELLA
Pensione - Cure segrete
Prezzi miti. — Via Bonelli, 21, piano 3.o c 9991

OSTETRICA R. CAVALLERA
Cure segrete - Pensione
da L. 50 in più. — Corso Cristoforo, ang. via Vanchiglia. c 9909

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua grande azione antinevralgica è messa maggiormente in evidenza, durante accessi, dolori dei nervi, ecc. Flacons con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,50.

Società Italiana HEINRICH LUCIUS & ROMMERS
MILANO - Via Maria Pagano, 44.

SCIATICA

Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione dalla pelle. — Opuscoli a richiesta.
Dott. V. TRASI in Villata (Vercelli). 1-18

DEBOLEZZA VIRILE

Il potentissimo rivigorizzatore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Scrivi subito. La scatola L. 4,50. — D.r VITATIV, farmacia via Monte Pietà 21 MILANO. 9430

QUALSIASI Blenorragia

fluori, goccetta uretrale, si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa [illegible] L. 2.
FARMACIA FRENO - Corso Francia, 33 - TORINO 9729

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza mentale, cefalea, nevrosi, CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES dalle 9-10 12-15 17-19

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via San Pietro del Pozzo, 10, bis. Ore 9-11; 14-17; 19-20. 8705

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche

Dottor G. GILSONE - Via Garibaldi, 28
Ore 14-17: 19-20 — Festivi 9-11. 9985

SIFILIDE Cura del 606 combinata. Rimedi, cure, indolore. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA [illegible] e cronicismo. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. — Cure elettriche relative alla specialità.
Prof. G. ROVIDA, Direttore di Sezione al Policlinico Sorge 70. - Giorni feriali: 11-12; 14-15; 18-20. Festivi: 10-12. — Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 51-44. 991

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 18 a 20.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CESSIONI stipendio addetti [illegible] pubblica Amministrazione; sollecitudine, convenienza. — Pisani, Ormea, 6, Torino. c 9978

PROCURASI denaro sopra qualunque merce. — Mottioli, chiosco caffè San Lorenzo. c 10017

Offerte d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ADESIONI [illegible] esattore. Piccola cauzione. Stipendio, provvigioni. — Signora Dior, via Cumiana, 26, Barriera S. Paolo. 10003

CAMERIERA giovane, bella presenza, cercasi da distinta famiglia. Presentarsi con libretto referenze in via Cernaia, 2, preferibile se tedesca o francese. c 10049

CAPO [illegible] per importante stabilimento meccanico vicinanze subito. Inutile offrirsi senza ampie [illegible] e provata capacità. — Camilla 1750 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 10048

CASE Cinematografiche americane volendosi personale abbia frequentato Scuola Cinematografica Torinese. — Via Moncalvo, 33 bis. 10037

CERCASI commesso per vendita, abile verniciatore negozio biancheria Bologna. — Referenze, prezzo scrivere: Tagliati, posta, Cassano (Lecce). c 9993

CERCASI signorina, signora [illegible] per stagione Bar fuori Torino. — Scrivere Gerla, Posta. 10040

CERCASI ragioniere, ripetitori matematica, contabilità, francese, almeno scuola secondaria. — Collegio Carroni, Borgaro Stazione. c 9996

CERCASI Lidia [illegible], buona conoscenza. — Scrivere cassetta 1008 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10034

PORTINAI, coniugi, preferibilmente pensionati, [illegible] referenze, cercansi per casa distinta. — Offerte cassetta 1008 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 10023

SIGNORA cerca, sola, sala, bene abile corso-cameriera. — Rivolgersi Penino, via Vanchiglia, 4, Pavia Doverie.

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ma di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AUTISTA operaio cuoitrice meccanica. — Rev. via Arsiino, 8, presso corso Regina Margherita. 10009

CHAUFFEUR, meccanico, impiegherebbesi qualunque [illegible] purchè [illegible]. — Scrivere Santamaria, corso Spezia, 28. c 10008

CHAUFFEUR meccanico, referenze, diplomati, cerca posto. — Piazza Statuto, 9, Collino. 10031

COMMESSA, [illegible] ogni ramo, [illegible] ottima, sola, indispensabile. — Bruna, posta. 10041

COMPAGNA, guardarobiera, cronda, linguista, hôtel, privato. — Monfredo, 73, corso Vittorio. 10021

CONIUGI, domestico, tuttofare-vaccaio, pratichi giardiniere, [illegible]coltura. — Monfredo, 73, corso Vittorio. 10022

CUOCA giovane, Cameriera fida. Donne francesi. — Monfredo, 73, corso Vittorio. 10023

FARMACISTA signorina, laureata, pratica, accomprebbesi supplenti, farmacia, anche villeggiatura, prima settembre. — Offerte: Lina Celli, posta, Portacielmonte (Marche). 10046 R.

GIARDINIERE, ottimo referenze, cerca subito. — Scrivere cassetta 1007 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10029

INGEGNERE industriale, elettro-tecnico, buoni certificati, cercherebbesi ufficio tecnici. — Scrivere cassetta 1006 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10026

INGEGNERE anziano civile, elettro-tecnico, francese, tedesco, cercherebbesi industria, rappresentanza, amministrazione, qualsiasi persona. — Tesoro 9[illegible], Torino. 10009

MECCANICO chauffeur, abile riparazioni, occuperebbesi domenica, giorni festivi. P. L. 140, posta. 10027

PROVETTO chauffeur, ventisettenne, bella presenza, praticissimo qualunque riparazione, con referenze primo ordine, offresi. — Scrivere cassetta 1005 P., Haasenstein e Vogler, Torino. 10025

SARTA cerca lavoro giornata. — Scrivere P. Maria, posta. 10033

TUTTOSERVIZIO, [illegible], giovanissimo, parziale, buone benemerenze. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 10030

La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, ne di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI persona istruita, con capitali, adibirla [illegible] Italia. — Scrivere Giornale Milano, Torino. 10000

CERCO socio attivo, affare sicuro, disponga 3-4 mila. — Scrivere [illegible] posta, Ubaldo. 10050

ELEGANTE [illegible] centro cittadino in principale città provincia; fortissimo reddito [illegible] cauzione. — Tratta [illegible] Ciamarellino, via Cagliari, 19. c 9988

FARMACIA unica, piazzata, buon reddito, stupendo annuo L. 100. Congregazione, favorevolissime condizioni, vendesi, paese vicino Torino, causa parentela. — Rivolgersi Farmacia Bassignano, Cuneo. 10018

FARMACIA avviatissima primaria Stazione balnearia minuti[illegible] subito. — Scrivere cassetta 1100 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 9994 T

FARMACIA unica paese quattromila abitanti vendesi, affittasi. — Dottor Degiacomo, Rossignano Monferrato. c 9918 T

PANETTERIA e pasticceria da ristoratore per ritiro commercio, città provincia. Grandioso incasso. — Rivolgersi Guy Diago, via Silvio Pellico, 20, Torino. 10017

RIMETTESI subito occasione abilissimo [illegible] centrale. — Scrivere S. L. posta, Torino. 10001

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI casa signorile nel centro di Torino da 300 a 500 mila lire, consegna e valuta pronta; esclusi mediatori. — Indirizzare offerte Bricarelli, Castiglione d'Asti. 9918

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari 5

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI belle cantine, [illegible] Barriera Milano, 55, via Circonvallazione, 100. 10042

AFFITTANSI quattro grandi locali seminati, divisibili (due da mq. 150 ciascuno) totale mq. 600, per Laboratorio, Tipografia, Banca, Circolo, Magazzini, Depositi macchine, carta, colonniali, ecc. — 36, via Carlo Alberto. c 9990

AFFITTASI alloggio vuoto, [illegible] bella cucina, giardino ferrovia, pergolato, acqua potabile, gas, ogni moderna [illegible]. — Borgo Po, corso Quintino Sella, [illegible] 120. 10044

AFFITTASI palazzina via Pisa, 98, bottega con retro, sparsos, bell. 10045

ALLOGGETTO 3 vani, 1.o piano, [illegible] verso via Belfiori, 8. 10047

F.lli palazzina ottimo alloggio nove stanze, giardino. — Corso Chieri, 80. 10049

Camere mobiliate e pensioni 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI [illegible] signorile, [illegible] comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 190. 10035

DISPONIBILE [illegible] ammobiliate, [illegible] via — Offici, via Vinadio, 6, Porta Susina. 10020

SIGNORINA seria, cerca mite [illegible] pensione, [illegible] epoca, possibilmente sola. — Posta L. M. c 10018

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

A. B. G. Collega assente, impossibile partenza, affettuosissimi. 10038 M.

ALMANCO Riavuto. Grazie. Diario proseguo, ascendendo giunge vostri begli occhi. Ritorni qui. Quando scriverai lungamente? Ardentissimi. c 10026

CINQUANTENNE agiata conoscerebbe signorina, signora, di qualunque condizione, poverà affettuosa, scopo matrimoniale. Massima serietà. — Scrivere Corr. Posta. 10047

DISTINTO professionista vedovo, [illegible] prole, desiderebbe signorina condizioni, dote adeguata. — Tarantola, posta. c 10027

FIORA. Ricordi a te con tutto l'amore che posso. Grazia parole consolatrici. Vai dubbi impossibili. Amami, spera. Sarai. Ardentemente. 10043

GIOIA. Senza cuore. Un quindici giorni attendo inutilmente risposta. Se non vuoi accontentarmi più vedrai diminuire ulteriore interessamento, tranquillamente. Non posso restare troppo penosa incertezza. Scrivimi se devo venire sperarmi rivorarti come prima buona, affettuosa. Attendo smaniosa, disperata, impazzando, bibbenedicandoti. c 10039

MAMMOLETTA adorata. (Salario). Pollo supplemento lungo corrispondenza mai, che potrà comprendere[illegible] sii calma, forte, serena sempre, confidando [illegible] nell'affetto incrollabile del tuo. Ora sempre! Ricevuta 29. c 10034

MATRIMONI ricchi, esposti, senza scrupolosamente divulgazione signora. Condizioni assolutamente [illegible]. — Scrivere: Zata, casella postale 56, Torino. c 7220

NINA sempre immutabilmente lo stesso, sito con la mia sola felicità. Saluti cordialissimi con tutti miei pensieri più affettuosi. — Forever. c 10007

OCCASIONE vendo mobilio nove camere, pianoforte, [illegible] casa. — Mazzini, 42, portinaio. 9916

OCCASIONE persona Renard, cronometro quasi nuovo, 100. — Scrivere Verber, posta. 10024

SIGNORA conoscerebbe signore serio, cinquantenne, scopo matrimoniale. — Scrivere posta, Rosa, 30. 10036

SIGNORINA ventenne, povera, conoscerebbe signore agiato, anche attempato, scopo matrimoniale. — Dolores, F. P., Torino. 10032

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

A L 60 avanzato patente chauffeur meccanico [illegible] referenze. — Madama Cristina, 113. 10028

ALLA Scuola Quantificare, via Cibrario, 68, giovani[illegible] patente meccanico governativa. 10744

DISTINTA artista da lezioni di recitazione. Metodo speciale, preparazione rapida per mimica cinematografica. — Cibrario, 99. c 10051

GRECO, latino, francese, italiano insegnansi celermente. — Prof. Garola, [illegible] 19. 10029

GRATIS, maestro musica prepara artisti canto varietà. Composti dopo carriera teatrale. — Intendenza 46010, posta, Torino. 10040

LEZIONI ripetizioni matematiche, lingue, letteratura, scienze, disegno per studenti qualsiasi scuola o programma. — Professorato Piemontese, Corso Vittorio Emanuele, 29. 10005

SECONDARIE, Normali. Preparazione esami lingua, specialissima comporre, pedagogia, corrispondenza. — Tabacchiera Francia, 15. 10044

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

GIOVANE viaggiatore, pratico viaggio settoria, cerca migliorare. — Mario, fermo posta. c 10025

LA DITTA Martini Agostino di Rivalgrore cerca abili piazzisti per vendita olii oliva e seme. — Inviare referenze, condizioni. 9930 G

Automobilismo Sport, Biciclette, 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

BICICLETTA signore, una uomo, splendide, qualunque prezzo, causa partenza. — Corso Vittorio, 168. 10007

MOTOCICLISTI. Copricatena automaticamente accessori, pneumatici, prezzi incredibili. — Paschetta, via Genova, 21. 772

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

BENEFICENZA e CREDITO

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 1.o Agosto, corrente mese, nella Sede dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, con intervento di un Ispettore, delegato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, ha avuto luogo il sorteggio dei seguenti quantitativi di Cartelle Fondiarie:

N.	1003	cartelle unitarie	3,75 0/0
N.	522	» »	3,50 0/0
N.	59	» quintuple	3,50 0/0
N.	31	» decuple	3,50 0/0

rimborsabili, alla pari, a cominciare dal 1.o del p. v. mese di ottobre.

I numeri stati sorteggiati si potranno conoscere da chiunque, consultando la *Gazzetta Ufficiale* del Regno, oppure ritirando l'apposito elenco, che viene distribuito gratis presso la Sede Centrale dell'Istituto e le sue filiali in Asti, Ivrea, Novara e Savona, nonchè presso gli Istituti congeneri di Milano, Siena, Bologna e Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Torino, 14 Agosto 1914. 9976

Il Presidente
Ing. GIACOMO SALVADORI

Il Direttore Generale
FABRIS.

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

CAPITALE L. 50.000.000 VERSATO

Sede Sociale e Direzione Generale: **MILANO**

Alessandria, Bassano, Bologna, Chieri, Chivasso, Cirié, Civita Castellana, Como, Cremona, Cuneo, Iesi, Forlì, Formia, Frascati, Genova, Lavagna, Lugo, Menaggio, Milano (Sede e Ufficio Cambio), Monza, Napoli, Novi Ligure, Piacenza, Pinerolo, Pisa, Ravenna, Roma, Savigliano, Tivoli, Torino, Venezia, Verona, Vicenza.

Situazione Generale dei Conti al 31 Luglio 1914

ATTIVO

Stabilimento in Cuba	L.	12.887.888 66
Cedole, Titoli estratti — Valute	»	825.870 25
Portafoglio	»	74.769.619 70
Conti riporti	»	8.474.263 85
Titoli di proprietà:		
Rendite e Obbligazioni L. 3.209.388 90		
Azioni Società trasporti » 985.955 —		
» » diverse » 8.609.988 70		12.804.784 60
Titoli del fondo di Previdenza	L.	887.941 14
Corrispondenti — saldi debitori	»	67.897.887 50
Debitori per accettazioni	»	7.250.981 21
» diversi	»	6.545.275 06
Partecipazioni	»	2.718.710 25
Beni stabili	»	1.800.000 —
Mobilio, Cassette di sicurezza	»	295.000 —
Debitori per avalli	»	14.808.391 01
Conto Titoli:		
a cauz. servizio L. 9.224.925 06		
presso terzi » 2.876.125 —		
in deposito » 100.030.150 65		111.133.200 70
In deposito		2.859.044 81
Banca e spese pensionali		
		331.326.345 43

CAPITALE SOCIALE

N. 200.000 Azioni da L. 100	L.	20.000.000 —
Riserva Ordinaria	»	1.202.402 23
PASSIVO		
Fondo di previdenza per il personale L.		891.043 98
Azionisti conto dividendo	»	30.154 —
Deposito in conto corrente:		
in c/ a Risparmio L. 57.892.628 54		
Buoni fruttif. a scad. fissa » 6.960.730 74		64.853.359 28
Corrispondenti saldi creditori	L.	66.598.672 79
Accettazioni per conto terzi	»	7.250.981 21
Assegni in circolazione	»	3.806.727 30
Creditori diversi	»	3.250.001 70
Avalli per conto terzi	»	14.808.391 01
Conto Titoli:		
a cauz. servizio L. 9.224.925 06		
presso terzi » 2.876.125 —		
in deposito » 100.030.150 65		111.133.200 70
Avanzo utili prec. Eserc. L. 308.128 64		
Utili lordi corr. Eserc. » 4.157.742 74		4.465.871 38
		331.326.345 43

La Direzione Generale
R. Galeazzi - J. Rosenberg

I Sindaci
Rag. Prof. E. Cazzaniga - Rag. Prof. E. Conti - Rag. Prof. L. Viali

Il Contabile Generale
A. Combe

Le somme versate dopo il 4 agosto 1914 saranno completamente disponibili e cioè non soggette ai vincoli stabiliti dai R. Decreti di Moratoria, verso rimborso alle condizioni stabilite precedentemente per ogni categoria di deposito.

Mirobal

ROMANZO

di LEON SAZIE

Appendice della *Stampa* [20

E indica, così dicendo, la parete vicina all'acquaio. Felice guardò da quella parte, ma non scorse nulla. Allora Tony Pacot lo prese per un braccio e lo avvicinò all'acquaio.

Nel muro era piantato un chiodo a cui ordinariamente doveva stare appeso un canovaccio, un asciugamano. Ma in quel momento non v'era appeso nulla; solo vi era rimasto attaccato il lacerino del canovaccio.

— L'uomo — spiegò Tony Pacot — è venuto certamente qui; ha trovato l'asciugamano o il canovaccio e lo ha strappato dal chiodo lasciando [illegible]. In modo che è rimasto il lacerino.

Tony Pacot lo tolse e se lo mise golosamente nel portafoglio, dove già aveva deposto il gemello del poisino.

— Ed ora, andiamo avanti! — disse a Felice. — Inutile rimanere in cucina... Di qui è passato soltanto per uscirne subito. Quasi certamente ha preso la scala di servizio. Ecco qui la porta. Guarda, non è chiusa...

— Sì, non era chiusa... Capisco, ora! — disse Felice.

— La chiave non è nella serratura, nè di dentro, nè di fuori. La porta era stata lasciata aperta. Qualcuno aveva preparato questa via di scampo al bandito.

I due uomini passarono sul pianerottolo. Felice stava per scendere la scala di servizio, Tony Pacot lo fermò.

— No, non è disceso... Deve essere salito, piuttosto, per andare a cercare un rifugio dal suo complice... Soltanto più tardi, quando è cominciato l'andirivieni nella casa, il bandito se l'è svignata tranquillamente.

Tony Pacot salì anzi la scala di servizio verso il piano superiore dove erano le stanze della servitù.

— Guarda, guarda... — disse a Felice — siamo sulla buona strada: il brigante ce la indica lui stesso.

E così dicendo mostrò a Felice delle macchie rossa sul muro...

Il detective accese la sua lampadina elettrica tascabile. La rampa della scala era alla sinistra e Tony Pacot non si occupò di essa, [illegible] sapendo che l'uomo era stato ferito al braccio destro: quindi era logico che egli si fosse appoggiato alla rampa con la sinistra, mentre la destra, ferita, [illegible] il muro.

— Si sarà creduto [illegible] bene ed al buio non si è accorto che macchiava il muro, di sangue... Ma si è ingannato: il sangue colava attraverso la fasciatura ed ha lasciato segni sul muro. Per scoprire il suo rifugio è per lo meno la via della fuga, non ci resta che [illegible]... Coppuccetto Rosso...

Seguendo così le tracce di sangue sul muro, i due detectives salirono tutti i piani della casa finchè giunsero a quello in cui erano le camere della servitù.

— Si poteva domandare — disse Pacot al suo secondo — si poteva domandare a miss Adele e salirvi immediatamente senza indugio... Non l'ho fatto, prima di tutto perchè miss Cissy può anche ignorare quale sia esattamente la camera della sua cameriera, e poi perchè non sia bene lanciarsi un'accusa contro l'Adele prima di essere ben sicuri... Ecco, questo è il corridoio su cui danno tutte le camere... Vedrai, caro Felice, che troviamo subito quella in cui è entrato il bandito. Ma non è detto ancora che debba essere la camera d'Adele. Perchè non potrebbe essere quella della cuoca?

— Infatti, Capo... Non l'abbiamo vista la cuoca, più... Essa dà a vedere per lo meno poca fretta nell'accorrere in aiuto dei suoi padroni!...

— Aspetta, Felice: può anche darsi che questa cuoca abiti fuori della casa e che sia un estraneo al servizio di miss Cissy quello che ha preparato tutto per l'attentato. In tal caso, Adele sarebbe soltanto complice, non ausiliaria, e non sarebbe nella sua camera che il bandito avrebbe trovato rifugio, soccorso e salvezza.

— Avete ragione, Capo...

Tony Pacot non disse altro. Continuò le sue ricerche e non tardò a rilevare la traccia rossa, che lo condusse davanti ad un uscio, simile, del resto, a tutti gli altri che davano sul corridoio.

— Ecco — disse a Felice, mostrando la traccia rossa sull'uscio. — L'uomo s'è appoggiato qui; doveva soffrire molto, doveva essere sfinito... Aspetta...

Poi aggiunse:

— Felice, tira fuori la rivoltella!

XIII

L'uomo butterato

Tony Pacot fece per aprire la porta, che era chiusa. Ma la chiave mancava. Non per questo il detective si agomentò: aprire un uscio chiuso senza averne la chiave era per lui un giuoco da nulla.

Senonchè, prima di aprire col suo grimaldello, Tony Pacot volle ascoltare e guardare attraverso il buco della serratura. Ma la camera era buia e non vide niente.

Pensò bisognava, una volta aperto l'uscio, procedere con cautela, perchè dietro quella porta poteva stare ancora il bandito, pronto a difendersi terribilmente.

— Sei pronto? — domandò a Felice.

— Sì, Capo!

Allora Tony Pacot tolse di tasca un mazzo di ferri, ne mise uno nella serratura e in un batter d'occhio aprì.

Rimise il mazzo dei ferri in tasca; poi, dopo aver dato un'occhiata al suo compagno, spinse con violenza inaudita l'uscio e, per prevenire ogni attacco, saltò con un gran balzo in mezzo alla stanza.

Sulla soglia rimaneva Felice, con la rivoltella in pugno.

Tony Pacot riaccese la sua lampadina elettrica e constatò che la stanza era vuota.

Allora il detective esaminò la camera, che era quella di Adele; infatti, sul cassettone vi erano diverse fotografie della cameriera di miss Cissy ed anche alcune lettere, che portavano l'indirizzo di lei.

Per precauzione Tony Pacot prese le lettere e se le mise in tasca.

La camera era tutta in disordine: si vedeva che era stata abbandonata precipitosamente, dopo un risveglio brusco, ma ciò che subito e più di tutto attirava l'attenzione del *detective* fu il vedere vicino alla *toilette* molta acqua spanta in terra e nella catinella dell'acqua arrossata. In terra c'era anche un canovaccio da cucina... Esso era tutto macchiato di sangue.

(Continua).